



COMUNE DI S. MARIA LA FOSSA

Provincia di Caserta

Audizione presso 9° Commissione Permanente del Senato
(Agricoltura e Produzione Agroalimentare)

commissioneagricoltura@senato.it

10 Aprile 2019

PROBLEMATICHE DELLA FILIERA BUFALINA

In Provincia di Caserta l'infezione della Brucellosi nei Bufali ha superato l'OTTO per cento con oltre 9000 bufali abbattuti e gli allevatori richiedono l'attivazione delle vaccinazioni già attuate d'intesa tra la Regione il Ministero della Salute e l'UE dal 2008 al 2013 ; sospese dal 01 Gen 2014 a tutt'oggi con la Delibera Giunta della Regione Campania , n. 313, dell'8 agosto 2014, che ha disposto il "blocco" delle vaccinazioni contro la brucellosi bufalina in provincia di Caserta, precisando:

che il tavolo tecnico istituito presso il Ministero della Salute al fine di valutare le risultanze del piano di campionamento straordinario ha constatato che la situazione epidemiologica raggiunta è tale da consentire l'abbandono della vaccinazione quale strumento di contenimento della malattia e che, pertanto, le azioni di profilassi possono essere ricondotte a quelle già previste dalla normativanazionale;

La brucellosi è una zoonosi che colpisce diverse specie animali (in particolare i ruminanti) e ovviamente anche l'uomo.

E' caratterizzata da febbre intermittente che debilita fortemente i soggetti colpiti e, nelle femmine è causa di aborto.

La malattia si trasmette per contatto tra animali e animali e animali e uomo. Si può tramettere anche mediante il consumo di alimenti infetti (latte e formaggi in particolare).

Trattandosi di una malattia di origine batterica si può curare con antibiotici. Questo approccio terapeutico però non è applicabile negli animali perchè il rischio di contagio rimane molto alto.

Per evitare la diffusione della malattia tra gli animali ed evitare il contagio all'uomo l'unico approccio possibile è quello della profilassi.

La brucellosi è un problema molto serio per l'allevamento delle bufale; purtroppo, nonostante gli sforzi, non si è ancora riusciti a debellare.



COMUNE DI S. MARIA LA FOSSA

Provincia di Caserta

La situazione era molto già molto seria fino al 2004 e le misure di prevenzione diretta non davano risultati soddisfacenti e si pensò allora di tentare la strada della vaccinazione. Fu necessario ottenere l'autorizzazione da parte anche dell'UE che, avvalendosi di una norma in deroga, consentì un intervento vaccinale per una durata di sei anni.

La situazione migliorò nettamente e per qualche tempo sembrava che il problema fosse risolto.

Purtroppo però non fu così e la brucellosi cominciò a diffondersi a macchia di leopardo e attualmente sembra interessare circa l'otto per cento degli animali e le conseguenze di questa situazione sono drammatiche.

Considerando la situazione esistente appare necessario intervenire con urgenza. I mezzi tecnici per farlo ci sono, ma è fondamentale che ci sia la volontà.

E' necessario infatti coinvolgere Tutti: gli allevatori, gli amministratori locali, le Autorità Regionali, i Ministeri dell'Agricoltura, della Salute, dell'Economia per poter predisporre un nuovo piano di interventi vaccinale contro la Brucellosi.

Le misure sono apparentemente semplici, ma di fatto molto complicate ed è necessario un autorevole intervento Politico;

Infatti, l'art. 1 della L. 27 dicembre 2002, n. 292, testualmente recita *"la bufala mediterranea italiana è da considerare patrimonio zootecnico nazionale..."*, prescrivendo - al comma secondo - *"ai fini del risanamento delle malattie infettive ed infestive del patrimonio bufalino italiano, le regioni interessate, d'intesa con il Ministero della salute, possono predisporre piani straordinari di intervento anche in deroga, fino ad un massimo di sei anni, alle normative vigenti di riferimento, utilizzando anche le vaccinazioni come metodo profilattico. Tali piani devono garantire la sicurezza dei prodotti derivati, in particolare la mozzarella di bufala, attraverso specifiche misure sanitarie"*. Dunque, secondo l'intervento normativo in esame, la necessità primaria di tutelare il patrimonio zootecnico rappresentato dalla bufala mediterranea facoltizza le regioni interessate a porre in essere interventi mirati al risanamento degli allevamenti che prevedano, da un lato, la salvaguardia degli stessi per il medesimo lasso temporale già previsto dal D. M. n. 84/1991 - **vale a dire sei anni** - e, d'altro lato, l'intervento di campagne di vaccinazione, quale strumento per superare l'endemia di brucellosi che interessa anche la provincia di Caserta. In tale prospettiva si colloca altresì la legge regionale Campania 18 gennaio 2005, n. 3, che in attuazione dei principi di tutela sanciti dalla predetta L. n. 292/2002, dispone che *"...per il controllo e l'eradicazione della brucellosi bufalina, la Giunta Regionale della Campania, d'intesa con il Ministero della salute ed in conformità agli indirizzi dell'Unione europea, con delibera di Giunta regionale procede annualmente alla valutazione, alla verifica ed alla modifica ed integrazione dei piani straordinari di profilassi e risanamento"*. In perfetta coerenza con quanto previsto dalla legislazione in esame, il Consiglio Regionale della Campania, nella adunanza del 26 novembre 2007, nell'affrontare la tematica in oggetto, ha avuto modo di soffermarsi sul più recente orientamento assunto, *in subiecta materia*, dal Parlamento Europeo, giusta decisione dell'11 novembre 2006, con cui *"...i Deputati Europei ritengono che in situazioni di <Emergenze> è sempre meglio optare per la vaccinazione su scala regionale quale strategia di lotta,*

Comune di Santa Maria la Fossa Piazza Europa, 4. (CAP. 81050)

Codice Fiscale, 80005850617 ... segretariocomunale@comune.santamarialafossa.ce.it



COMUNE DI S. MARIA LA FOSSA

Provincia di Caserta

anziché procedere alla macellazione di un consistente numero di capi di bestiame sani. Inoltre sostengono i Deputati Europei che vi dovrebbe essere maggiore spazio per la vaccinazione preventiva ed ancora si invita la Commissione Europea ad intensificare gli sforzi per adeguare le convenzioni con l'O.I.E. al fine di ridurre le restrizioni commerciali sui prodotti a partire dagli animali vaccinati". Quindi, alla luce anche delle indicazioni provenienti dal Parlamento Europeo, il Consiglio Regionale ha invitato la Giunta ad approvare un nuovo Piano Straordinario per il contenimento e la profilassi della brucellosi e a procedere, tra l'altro, alla costituzione di un'Unità di crisi, ove venga garantita la presenza di esponenti delle Organizzazioni Produttive nonché all'adozione di *"un protocollo adeguato che indichi le procedure da adottare dalle aziende e dai servizi veterinari per la separazione e la profilassi dei capi positivi"*. Il suesposto atto di indirizzo consiliare, peraltro, ha trovato recepimento nell'art. 1, comma 1073, L. L. 27 dicembre 2006, n. 296 (cosiddetta Legge Finanziaria 2007): ***"la giunta regionale della Campania, d'intesa con il Ministero della Salute e con i competenti uffici dell'Unione Europea, entro il 15 gennaio 2007, provvede a sviluppare una campagna informativa ed ad adottare un nuovo piano triennale per il contenimento e l'eradicazione della brucellosi, adeguato alle attuali esigenze, secondo i principi di tutela previsti dalla speciale normativa di riferimento e seguendo le specifiche procedure stabilite dal consiglio regionale della Campania il 29 novembre 2006, del livello occupazionale del comparto, delle produzioni agro-zootecniche-alimentari di filiera e del consumatore"***. L'Amministrazione regionale, con il supporto tecnico della Task Force all'uopo istituita, provvedeva a trasmettere al Ministero della Salute una prima bozza del Piano in oggetto che, dopo aver formato oggetto di rettifiche, è stato inoltrato dal Dicastero alla Commissione Europea. Con decisione del 2 agosto 2007, pubblicata sulla G.U. dell'Unione Europea del 15 agosto 2007, il Comitato Veterinario Permanente per la Sanità Animale presso la Comunità Europea dava il proprio benestare al Piano elaborato dall'Italia. Inoltre, va precisato che con Decreto del 3 agosto 2007, il Presidente del Consiglio dei Ministri dichiarava lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Caserta e zone limitrofe, al fine di fronteggiare il rischio sanitario connesso alla elevata diffusione della brucellosi negli allevamenti bufalini, ex art. 5 L. 24 febbraio 1992, n. 225: peraltro, con successiva O.P.C.M. del 21 dicembre 2007, n. 3634, pubblicata sulla G.U. 7 gennaio 2008, n. 5, l'Assessore Regionale all'Agricoltura ed alla Attività Produttive è stato nominato Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza in oggetto. Quindi la Giunta Regionale della Campania provvedeva all'approvazione della deliberazione della Giunta Regionale della Campania, n. 2038, in data 23 novembre 2007, pubblicata sul B.U.R.C. del 24 dicembre 2007, n. 66, recante ad oggetto *"Approvazione Piano Triennale per il controllo della brucellosi bufalina in provincia di Caserta"*, con tale deliberazione della G.R. della Campania n.2038/2007, unitamente alle successive deliberazioni di modifiche ed integrazioni, e da ultimo con Delibera di G.R. n. 189 del 24 maggio 2011 la Regione Campania ha consentito su base volontaria, agli allevatori bufalini della provincia di Caserta di procedere alla vaccinazione del bestiame bufalino contro la brucellosi per circa sei anni, ovvero dal gennaio 2008 al 31 dicembre 2013. La Regione Campania, poi, con la Delibera Giuntale, n. 313, dell'8 agosto 2014, d'intesa con il Ministero della Salute ha disposto il "blocco" delle vaccinazioni



COMUNE DI S. MARIA LA FOSSA

Provincia di Caserta

contro la brucellosi bufalina in provincia di Caserta, precisando: *che il tavolo tecnico istituito presso il Ministero della Salute al fine di valutare le risultanze del piano di campionamento straordinario ha constatato che la situazione epidemiologica raggiunta è tale da consentire l'abbandono della vaccinazione quale strumento di contenimento della malattia e che, pertanto, le azioni di profilassi possono essere ricondotte a quelle già previste dalla normativa nazionale*; A tal proposito occorre precisare che **il blocco delle vaccinazioni** contro la Brucellosi Bufalina per oltre cinque anni, dal 01 gennaio 2014 a tutt'oggi, ha di fatto determinato una recrudescenza dell'infezione brucellare in provincia di Caserta, in particolare nell'ultimo anno, con migliaia di capi bufalini abbattuti **con circa 60 focolai d'infezione brucellare e con una percentuale d'infezione nel patrimonio bufalino allevato ad oggi superiore all'8 per cento**.

Sul punto, si rinvia

- al focus intitolato "Caserta Sfida Antibrucellosi abbattute 7.000 bufale" pubblicato in prima pagina dal quotidiano *Il Mattino* del 7 ottobre 2018,
- nonché del relativo articolo intitolato "Campania, allarme bis Brucellosi, abbattute 7.000 bufale", pubblicato a pagina 11 (in atti), ove viene precisato che: "...la prima emergenza scattò nel 2007. Fu l'anno dei primi timori sull'estensione di infezione nelle bufale. Aborti spontanei delle femmine, irritazioni sul corpo sono i primi sintomi sugli animali.
- Nel 2008, per arginare l'epidemia, su un patrimonio allora di 1494 allevamenti per 263.514 bufale, fu istituito un commissario regionale. Doveva sovrintendere alle operazioni di controllo affidate all'Istituto zooprofilattico, disporre gli abbattimenti e assegnare i rimborsi agli allevatori su finanziamenti europei. Nei primi due anni, furono individuati 17.254 animali infetti. Il commissario Andrea Cozzolino dispose verifiche che hanno portato all'abbattimento di 40.000 bufale e risarcimenti di 50 milioni di euro"

Regione Campania peraltro, dimostra di aver assunto piena consapevolezza dei risultati insoddisfacenti, *rectius* fallimentari, delle soluzioni assunte, se solo si consideri che, con l'art. 1, comma 7, della legge regionale 31 marzo 2017, n. 10, ha previsto:

"La Giunta regionale della Campania, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 1073, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2007) nel pieno rispetto dei principi fissati dal Regolamento (CE) n. 852/2004".

In buona sostanza, la norma in argomento ribadisce la necessità di dare applicazione al sopra riportato art. 1, comma 1073, L. n. 296/2006 nonché all'atto di indirizzo assunto dal Consiglio Regionale nella seduta del 28 novembre 2006, anch'esso trascritto in precedenza.

A tal proposito occorre precisare che **il blocco delle vaccinazioni contro la Brucellosi Bufalina in Provincia di Caserta**, dal 01 Genn 2014 a tutt'oggi è avvenuto con un numero di focolai d'infezione brucellare accertato nell'anno 2013 pari al 5,02 per cento; ovvero nell'anno 2013 ai Controlli per le Profilassi di Stato N.44 Aziende Bufaline sono risultate infette rispetto a N. 886 Aziende Bufaline presenti in Provincia di Caserta nel 2013 ed ancora su 174.606 Capi Bufalini controllati per la Brucellosi sono risultati infetti ed abbattuti n. 1.859 capi bufalini.



COMUNE DI S. MARIA LA FOSSA

Provincia di Caserta

A tal proposito i Comuni hanno quindi richiesto più volte alla Regione Campania d'intervenire, richiedendo anche specifiche audizioni presso l'VIII Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale, che così sollecitata convocava in Audizione i Sindaci, le Organizzazioni Professionali Agricole e tutti gli Operatori della Filiera Bufalina- Allevatori e Trasformatori - lattiero-caseari, ed ancora i competenti uffici regionali dell'Agricoltura e della Sanità e l'IZS competente per territorio, per affrontare compiutamente la tutela della filiera bufalina l'VIII Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale della Campania. ha approvato nella seduta del 10 maggio 2017 ed all'unanimità dei presenti, la Risoluzione di Indirizzo, n. 3/2017, ai sensi dell'art.123 del Regolamento Interno del Consiglio Regionale, così come riportata, ovvero:

- *Impegna la Giunta Regionale, e per essa l'assessorato regionale all'Agricoltura a prendere atto delle problematiche correlate alla Filiera Bufalina ed in particolare all'approvazione del Piano Triennale dei Controlli per l'ulteriore tutela del Latte e della Mozzarella di Bufala DOP e NON DOP, ai sensi del combinato disposto di cui al Comma n.236 della L.R. Campania n. 16/2014, dell'art. 2 della L.R. Campania n. 3/2005 e dell'articolo 34, comma 2, della L.R. n. 15/2002;*

- *Impegna la Giunta Regionale, e per essa l'assessorato regionale all'Agricoltura a prendere atto delle problematiche correlate alla Filiera Bufalina ed in particolare all'approvazione del Piano Triennale dei Controlli del bestiame bufalino ai sensi e per gli effetti della L.R. della Campania N.10 del 31.03.2017 art. 1 comma 7;*

- *Impegna la Giunta Regionale, e per essa l'assessorato regionale all'Agricoltura ad attivare un Tavolo di Confronto con il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e con il Ministro della Salute, unitamente alle Regioni afferenti all'Area della Mozzarella di Bufala Dop, al fine di definire ed adottare tutte le iniziative utili per l'ulteriore tutela delle filiere agro-zootecniche-alimentari e dei consumatori;*

- *Nel contempo, impegna la Giunta Regionale, e per essa l'assessorato regionale all'Agricoltura ad istituire un tavolo permanente interassessoriale congiunto, ambiente, agricoltura e sanità, con la partecipazione dei presidenti delle rispettive commissioni consiliari o loro delegati, dei rappresentanti delle istituzioni coinvolte e del comparto produttivo al fine di elaborare soluzioni condivise che la Giunta Regionale possa rappresentare e proporre anche a livello ministeriale attraverso il Tavolo di confronto nazionale sopra menzionato".*

Pertanto si richiede all'autorevole IX COMMISSIONE DEL SENATO - AGRICOLTURA E PRODUZIONE ALIMENTARE – di attivare ogni utile iniziativa per l'Ulteriore Tutela della Filiera Bufalina Italiana, vero volano economico e produttivo Italiano

COMUNE DI SANTA MARIA LA FOSSA

Provincia di Caserta
UFFICIO DEL SINDACO

Santa Maria la Fossa 03.04.2018
Prot N. 4371

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UDCP STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO
OPERATIVO ALLA SEGRETERIA DI GIUNTA

4 OTT 2018

UFFICIO SMISTAMENTO POSTA
NAPOLI, VIA S. LUCIA 81

PREFETTURA
DI CASERTA

04 OTT 2018

-GABINETTO-



4 OTT. 2018

Al Preg.mo Sig. Presidente della IX
Commissione del Senato Agricoltura
e Produzione Agroalimentare
Ai Preg.mi Sigg. Senatori della IX
Commissione del Senato Agricoltura
e Produzione Agroalimentare

ROMA

Al Preg.mo Sig. Presidente
della Regione Campania
Al Preg.mo Sig. Presidente del Cons.
Regionale della Campania
Ai Preg.mi Sigg. Senatori e Deputati,
Ai Preg.mi Sigg. Consiglieri Regionali
Al Preg.mo Sig. Prefetto di Caserta

Ai Preg.mi Sigg. Sindaci
della Provincia di Caserta
Al Preg.mo Sig. Direttore Generale
della ASL Caserta
Al Preg.mo Sig. Responsabile del
Settore Emergenze Agro-
Alimentari dell'ASL Caserta

Alle Associazioni Allevatori
Alle Associazioni ed Organizzazioni
Professionali Agricole
Al Consorzio di Tutela della
Mozzarella M.B.C. Dop
Alle Organizzazioni dei
Trasformatori Caseari

LORO SEDI

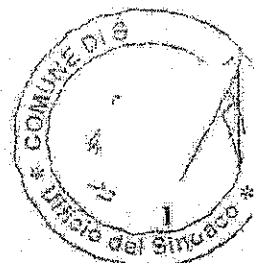
OGGETTO : Richiesta di attivazione Urgente di un INDAGINE CONOSCITIVA presso la IX COMMISSIONE DEL SENATO per l'EMERGENZA DELLA FILIERA BUFALINA e per l'ulteriore Tutela della Bufala Mediterranea Italiana , e delle produzioni zootecniche , Legge 27/12/02 N.292 , "Interventi urgenti per la tutela della bufala mediterranea italiana"

Preg.mo Sig. Presidente
Preg.mi Sigg. Senatori
IX Commissione Senato
Agricoltura e Agroalimentare

Consiglio Regionale della Campania
SEGRETERIA DEL PRESIDENTE

PER RICEVUTA

04 OTT. 2018

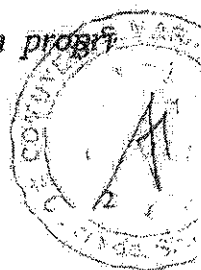


Il Comune di Santa Maria la Fossa unitamente ai Sindaci di vaste aree del territorio casertano da anni chiedono con forza e determinazione la piena tutela del patrimonio e le produzioni zootecniche della Bufala Mediterranea Italiana, di vitale importanza per l'economia di Terra di Lavoro /Caserta, dove viene allevato oltre il 60% del patrimonio bufalino nazionale, con circa 1.000 allevamenti, 270 caseifici e 7.000 imprese agricole.

La filiera bufalina della Mozzarella di Bufala MBC DOP insiste in quattro Regioni, Campania (le province di Caserta, Benevento, Napoli, Salerno) Lazio (province di Roma, Frosinone, Latina) Puglia (Foggia) e Molise (Isernia), ed è da tutti riconosciuta un comparto produttivo strategico per l'unicità delle produzioni del latte e della Mozzarella di Bufala Campana dop e non dop, volano formidabile per la lotta alla disoccupazione ancor più in vaste aree della Campania dove le problematiche della sicurezza sociale sono tristemente note; tanto da imporre al Governo ed al Parlamento di varare diverse misure speciali per la Sicurezza e per il Lavoro, unitamente all'approvazione della specifica Legge 27/12/02 N.292, "Interventi urgenti per la tutela della bufala mediterranea italiana"

ART. 1.

- 1. La bufala mediterranea italiana è da considerare patrimonio zootecnico nazionale, le cui caratteristiche genetiche sono da tutelare dall'immissione incontrollata di capi esteri per salvaguardare le peculiari caratteristiche di tale razza; tale patrimonio deve essere tutelato altresì da tutte le patologie infettive ed infestive, mediante piani regionali di profilassi appositamente dedicati alla prevenzione ed eradicazione delle malattie a carattere diffusivo, a salvaguardia delle produzioni di filiera e del consumatore.*
- 2. Ai fini del risanamento delle malattie infettive ed infestive del patrimonio bufalino italiano, le regioni interessate, d'intesa con il Ministero della salute, possono predisporre piani straordinari di intervento anche in deroga, fino ad un massimo di sei anni, alle normative vigenti di riferimento, utilizzando anche le vaccinazioni come metodo profilattico. Tali piani devono garantire la sicurezza dei prodotti derivati, in particolare la mozzarella di bufala, attraverso specifiche misure sanitarie.*
- 3. La selezione genetica, con i controlli funzionali e l'iscrizione al libro genealogico, è garantita a tutti gli allevamenti bufalini che ne fanno richiesta, anche durante l'applicazione dei piani straordinari di intervento per l'eradicazione delle malattie infettive e diffusive, nelle regioni interessate.*
- 4. Per le finalità di cui al comma 2, lo Stato contribuisce con la somma di 1 milione di euro per l'anno 2002, da ripartire tra le regioni interessate, secondo i criteri fissati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.*
- 5. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4, pari ad 1 milione di euro per l'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.*
- 6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.*



ART. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Inoltre in termini puramente economici , per la Filiera Bufalina, occorre considerare il dato in crescita nell'ultimo triennio sia della produzione di Latte che di Mozzarella di Bufala DOP e non dop per l'incessante richiesta dai paesi dell'U.E ed extra U.E. , che ha attestato la produzione della MBC Dop nel 2017 a ben oltre 47,6 milioni di chilogrammi, cresciuta di circa il 10% rispetto allo stesso periodo del 2016, con un fatturato alla produzione pari a circa 375 milioni di euro – dato da correlare agli anni precedenti, ovvero al 2016 con quasi 44, 3 milioni di chilogrammi, di mozzarella di Bufala DOP prodotta e con circa 350 milioni di euro di fatturato alla produzione con una crescita – dichiarata dal Consorzio di tutela – del 7,2% (+ 6,06% rispetto al 2015) , con un incremento alla produzione del +7% ed ancora il fatturato alla produzione da 310 milioni di euro del 2014 ai 330 del 2015, con un +6,45%.

Fondamentale è quindi la tutela del bestiame bufalino e del Latte di Bufala Mediterranea Italiana , vero valore aggiunto dell'economia dei nostri territori , ancora più oggi che è costantemente minacciato dalla Brucellosi e dalla Tubercolosi bufalina, e con la minaccia degli allevamenti saltano le produzioni di Latte e di Mozzarella di Bufala Campana DOP , il più importante marchio Dop del Centro Sud d'Italia , considerato che è tra le 26 produzioni italiane a marchio Dop e Igp tutelate ultimamente attraverso un accordo bilaterale tra l'Unione Europea e la-Cina.

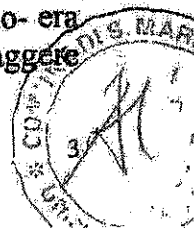
A tal proposito è giusto ricordare che la prima vera documentata attestazione della presenza dell'allevamento Bufalino in Italia la ritroviamo nei documenti dell'Abbazia di Farpa nel Lazio nel XII secolo e nel XIII secolo, in epoca angioina, ed in un decreto del re Carlo I d'Angiò in cui si ordina di restituire un bufalo domito, cioè da lavoro.

E' di questo periodo (XII secolo) la notizia secondo cui i monaci del Monastero di San Lorenzo in CAPUA/Caserta offrivano ai componenti del Capitolo in occasione della celebrazione della festa del Santo patrono una mozza o provatura , ovvero LA MOZZARELLA DI BUFALA , unitamente ad un pezzo di pane.

La tecnica di lavorazione era ormai nota in quanto si ha notizia che nel 1294 venivano inviate settimanalmente a Napoli provole dalla tenuta reale di Santa Felicità in Foggia ed alla Bufala Mediterranea Italiana va inoltre attribuito il merito di aver reso possibile l'utilizzazione di territori degradati, di aree marginali evitandone il completo abbandono da parte dell'uomo in vaste aree del Lazio e della Campania . Con le invasioni barbariche estesi territori erano stati abbandonati ed erano stati soggetti a un progressivo impaludamento che, soprattutto durante le guerra dei Vespri, coincise con il diffondersi della malaria che è perdurata fino allo sbarco degli alleati sulla rada di Paestum.

Tale degrado fu descritto da studiosi e scrittori che attraversavano queste zone per visitare le vestigia romane e le rovine dei Templi di Paestum. Una delle testimonianze più note è quella di Goethe che nel 1786, recandosi nella pianura di Paestum, riferisce: "La mattina ci mettemmo in cammino assai per tempo e percorso una strada orribile arrivammo in vicinanza di due monti dalle belle forme, dopo aver traversato alcuni ruscelli e corsi d'acqua, dove vedemmo le bufale dall'aspetto d'ippopotami e dagli occhi sanguigni e selvaggi. La regione si faceva sempre più piana e brulla: solo poche casupole qua e là denotavano una grama agricoltura".

Da questa testimonianza si evince che l'unica forma di attività agricola e zootecnica dei terreni pianeggianti e paludosi della piana del Sele e del Casertano –Basso Volturno- era rappresentata dall'allevamento del bufalo che era in grado di trasformare le risorse foraggere



degli acquitrini in un prodotto che ormai sostiene una delle attività economiche più floride di un vasto territorio.

Tutto ciò avvenne là dove altri animali domestici facevano registrare elevati tassi di mortalità e per tale motivo non erano in grado di produrre reddito.

L'attività economica che ruotava attorno all'allevamento bufalino è testimoniata da notizie del 1300 circa la commercializzazione dei derivati del latte di bufala e di carni destinate solitamente al mercato di Napoli e Salerno.

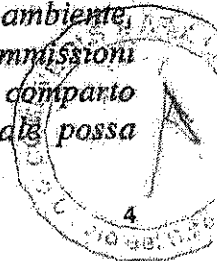
Il latte veniva trasformato in prodotti che si sono diversificati nel tempo e che nel XIX secolo avevano dato luogo a circa 12 latticini. Per motivi di viabilità tra il 1.300 e il 1.600 giungevano sui mercati principalmente provole e ricotte di cui si allungava la vita commerciale con l'affumicamento. Ed è proprio nel 600 che la bufala incominciò ad attirare l'attenzione degli imprenditori, che trasformarono l'allevamento da libero a semilibero ed in alcuni casi a stallino.

Pertanto in considerazione delle EMERGENZE DELLA FILIERA BUFALINA venivano attivate specifiche audizioni registrate e trascritte nel 2016 dall'VIII Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale della Campania, dove lo scrivente intervenuto nella qualità di Sindaco di Santa Maria La Fossa unitamente agli altri numerosi sindaci delle aree maggiormente interessate, alle Associazioni Organizzazioni Professionali Agricole ed al Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana DOP, ha richiesto un nuovo straordinario impegno per l'ulteriore tutela del patrimonio bufalino e delle sue produzioni agro-zootecniche, del Latte e della Mozzarella di Bufala Campana DOP e non DOP, con la piena legittima applicazione della speciale normativa di riferimento nazionale e regionale adottata dal legislatore nazionale e regionale a garanzia del patrimonio bufalino del livello occupazionale del comparto e dei consumatori.

L'VIII Commissione del Consiglio Regionale della Campania, nella seduta del 10 maggio 2017 all'unanimità dei presenti, maggioranza ed opposizione, ha approvata l'allegata Risoluzione di Indirizzo, N.3/2017, adottata ai sensi dell'art.123 del R.I. del Consiglio Regionale, così come di seguito riportata ovvero

la VIII COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA:

- *Impegna la Giunta Regionale, e per essa l'assessorato regionale all'Agricoltura a prendere atto delle problematiche correlate alla Filiera Bufalina ed in particolare all'approvazione del Piano Triennale dei Controlli per l'ulteriore tutela del Latte e della Mozzarella di Bufala DOP e NON DOP, ai sensi del combinato disposto di cui al Comma n.236 della L.R. Campania n. 16/2014, dell' Art. 2 della L.R. Campania n. 3/2005 e dell'articolo 34, comma 2, della L.R. n. 15/2002*
- *Impegna la Giunta Regionale, e per essa l'assessorato regionale all'Agricoltura a prendere atto delle problematiche correlate alla Filiera Bufalina ed in particolare all'approvazione del Piano Triennale dei Controlli del bestiame bufalino ai sensi e per gli effetti della L.R. della Campania N.10 del 31.03.2017 Art1 Comma 7;*
- *Impegna la Giunta Regionale, e per essa l'assessorato regionale all'Agricoltura ad attivare uno Tavolo di Confronto con il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e con il Ministro della Salute, unitamente alle Regioni afferenti all'Area della Mozzarella di Bufala Dop, al fine di definire ed adottare tutte le iniziative utili per l'ulteriore tutela delle filiere agro-zootecniche-alimentari e dei consumatori;*
- *Nel contempo, impegna la Giunta Regionale, e per essa l'assessorato regionale all'Agricoltura ad istituire un tavolo permanente interassessoriale congiunto, ambiente, agricoltura e sanità, con la partecipazione dei presidenti delle rispettive commissioni consiliari o loro delegati, dei rappresentanti delle istituzioni coinvolte e del comparto produttivo al fine di elaborare soluzioni condivise che la Giunta Regionale possa*



rappresentare e proporre anche a livello ministeriale attraverso il Tavolo di confronto nazionale sopra menzionato.

Purtroppo a tutt'oggi NULLA E' STATO FATTO di quanto richiesto dai Sindaci dalle Associazioni ed Organizzazioni di Categoria oltre che dall'VIII Commissione Agricoltura in ordine all'ulteriore Tutela della Filiera Bufalina ed in particolare dell'ulteriore ultimo provvedimento normativo adottato con forza di Legge dalla Regione Campania con L.R. della Campania N.10 del 31.03.2017 Art1 Comma 7, che testualmente prevede:

La Giunta regionale della Campania, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 1073, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2007) nel pieno rispetto dei principi fissati dal Regolamento (CE) n. 852/2004.

Ed ancora NULLA E' STATO FATTO per la legittima e piena applicazione della speciale Normativa di riferimento; per la tutela della Tracciabilità e dei Controlli del Latte e della Mozzarella di Bufala come previsto dalla stessa Legge Regionale con la L.R. n. 15/2002 Art 34 comma 2, la L.R. n. 3/2005, l'Art.1 Comma n. 236 della L.R. n. 16/2014 e l'Art.1 Comma 7 della L.R. N.10/2017; al fine di:

- *garantire la tracciabilità e la piena sicurezza degli alimenti lungo tutta la catena alimentare, a cominciare dalla produzione primaria alla trasformazione ed alla commercializzazione;*
- *confermare che la sicurezza degli alimenti è affidata ad ogni operatore del settore di filiera;*
- *garantire una strategia integrata per ogni operatore del settore lungo la catena alimentare, iniziando dagli allevatori, che devono garantire (adottando tutte le misure specifiche) il rispetto della salubrità del prodotto ivi compresi campionature e analisi.*

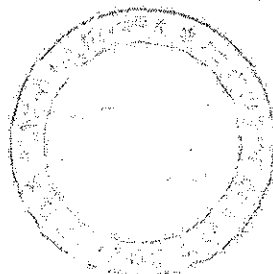
Considerato che l'allevatore, in quanto produttore primario di latte e carne è a tutti gli effetti un O.S.A. "Operatore di Sicurezza Alimentare" e, come tale, ha la piena responsabilità della sicurezza e della conformità dei prodotti dell'azienda così come previsto dalle Direttive e Regolamenti comunitari, e che il Ministero della salute ha ripetutamente ricordato l'obbligo dell'autocontrollo da parte dell'allevatore per assicurare la salubrità del latte prodotto ai sensi del Regolamento (CE) n. 178/2002.

Evidenziando che all'obbligo dell'autocontrollo, comprese anche le analisi di laboratorio, è stata data applicazione in modo assolutamente parziale e che, pertanto, è di assoluta evidenza che la responsabilità dell'autocontrollo debba essere esteso a tutta la gamma dei controlli ritenuti necessari per assicurare la salute ed il benessere degli animali e la salubrità del latte e delle carni prodotte.

SI CHIEDE

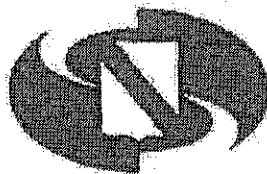
Al Preg.mo Sig Presidente ed ai Preg.mi Sigg. Senatori della IX COMMISSIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA Agricoltura e Produzione Agroalimentare l'attivazione urgente di un'INDAGINE CONOSCITIVA per l'EMERGENZA DELLA FILIERA BUFALINA e per l'ulteriore Tutela della Bufala Mediterranea Italiana, e delle produzioni zootecniche, Legge 27/12/02 N.292, "Interventi urgenti per la tutela della bufala mediterranea italiana"

Santa Maria la Fossa
03 OTT. 2018



Il Sindaco
Dott. Antonio Papa

Allegato pag. 2



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Permanente consiliare
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

RISOLUZIONE N. 3 / 10 MAGGIO 2017

"L'VIII commissione consiliare permanente

1. Impegna la Giunta Regionale, e per essa l'assessorato regionale all'Agricoltura a prendere atto delle problematiche correlate alla "Filiera Bufalina" ed in particolare all'approvazione del "piano triennale dei controlli per l'ulteriore tutela del latte e della mozzarella di Bufala DOP e non DOP", ai sensi del combinato disposto di cui al comma n. 236 della L.R. Campania n. 16/2014, dell'Art. 2 della L.R. Campania n. 3/2005 e dell'articolo 34, comma 2, della L.R. n. 15/2002;
2. Impegna la Giunta Regionale, e per essa l'assessorato regionale all'Agricoltura a prendere atto delle problematiche correlate alla "Filiera Bufalina" ed in particolare all'approvazione del "piano triennale dei controlli del bestiame bufalino", anche ai sensi e per gli effetti della L.R. della Campania N. 10 del 31.03.2017, Art 1 - comma 7;
3. Impegna la Giunta Regionale, e per essa l'assessorato regionale all'Agricoltura ad attivare un tavolo di confronto con il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e con il Ministro della Salute, unitamente alle Regioni afferenti all'area della mozzarella di bufala Dop, al fine di definire ed adottare tutte le iniziative utili per l'ulteriore tutela dell'intero comparto agroalimentare della filiera bufalina e dei consumatori;
4. Nel contempo, impegna la Giunta Regionale, e per essa l'assessorato regionale all'Agricoltura ad istituire un tavolo permanente interassessoriale congiunto ambiente, agricoltura e sanità, con la partecipazione dei presidenti delle rispettive commissioni consiliari o loro delegati, dei rappresentanti delle istituzioni coinvolte e del comparto produttivo al fine di elaborare soluzioni condivise che la Giunta Regionale possa rappresentare e proporre anche a livello ministeriale attraverso il Tavolo di confronto nazionale sopra menzionato."

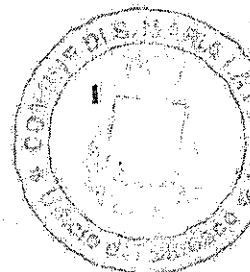
Risoluzione di indirizzo approvata nella seduta di commissione del 10 maggio 2017, all'unanimità dei presenti, formulata ai sensi dell'art. 123 del Regolamento interno del Consiglio Regionale.



IL PRESIDENTE
Arch. Maurizio Petracca

MSP

Si allegano i Resoconti integrali delle audizioni del 13/07/2016 e 14/9/2016





Prot. N. 15 del 24 Genn. 2017

All' On. Presidente della Giunta Regionale
All' On. Presidente del Consiglio Regionale
Agli On.li Consiglieri Regionali
Loro Sedi

OGGETTO : Richiesta di approvazione di un Articolo Aggiuntivo , quale Emendamento al Collegato alla LR Finanziaria 2017, articolo aggiuntivo *«La Giunta regionale della Campania è tenuta ad adottare, entro 30 giorni dall'approvazione della presente legge, una nuova campagna informativa ed un nuovo piano triennale per il contenimento e la eradicazione della brucellosi adeguato alle attuali esigenze, secondo i principi e le procedure di cui all'articolo 1, comma 1073, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e nel pieno rispetto dei principi fissati dal Regolamento (CE) n. 852/2004»;*

La nota 16 gennaio 2013 delle Direzioni generali della sanità animale e dei farmaci veterinari e dell'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione del Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela della salute del Ministero della salute, ha introdotto le procedure di controllo ufficiale e di autocontrollo da parte degli operatori dei settori mangimistico ed alimentare. Obiettivo di queste procedure è la riduzione dei livelli di aflatossine nel mais e, di conseguenza nel latte e prodotti derivati.

In realtà le procedure indicano nell'allevatore di animali da latte uno degli OSA responsabile di attivare e gestire un sistema di autocontrollo sulla produzione del latte. In altre parole, si riconosce che un livello accettabile di sicurezza del latte - rispetto alla presenza di aflatossine - è impossibile in mancanza di una precisa prese di coscienza dell'allevatore rispetto alle proprie responsabilità ed anche della messa in opera, da parte dello stesso allevatore, di un sistema di controllo, anche analitico, del latte prodotto, che si aggiunge ai sistemi precedentemente operanti, in particolare, i controlli ufficiali da parte dell'Autorità competente.

L'obbligo dell'autocontrollo è stato ribadito dalle stesse Direzioni generali del Ministero della salute con nota 29 marzo 2016. In questa nota, in cui il Ministero della salute specifica gli obblighi degli operatori del settore alimentare (OSA) e di quelli del settore dei mangimi (OSM), si legge

“L'operatore del settore alimentare deve garantire la sicurezza dei prodotti attraverso corrette procedure di autocontrollo, che consentano di monitorare i pericoli legati al suo processo produttivo gestendone eventuali rischi, anche attraverso indagini analitiche, e procedendo, nei casi di non conformità, ad informare la competente autorità.”

Nella stessa nota si legge, inoltre:

“In particolare, gli operatori del settore alimentare dovranno attenersi alle più generali disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 178/2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.

Tale Regolamento, all'articolo 19, comma 1, prevede che se un operatore del settore alimentare ritiene che un alimento da lui importato, prodotto, trasformato, lavorato o distribuito non sia conforme ai requisiti di sicurezza degli alimenti e non si trovi sotto il suo immediato controllo, lo stesso operatore deve avviare immediatamente procedure per ritirare l'alimento e informarne le autorità competenti, nonché, se il prodotto può essere arrivato al consumatore, informare i consumatori del motivo del ritiro e, senecessario, richiamare i prodotti già forniti,

qualora altre misure siano insufficienti a conseguire un livello elevato di tutela della salute. Ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 19, gli operatori del settore alimentare, qualora ritengano che un alimento da essi immesso sul mercato possa essere dannoso per la salute umana, sono obbligati ad informare immediatamente le autorità competenti. Alle stesse dovranno essere comunicati anche gli interventi adottati per evitare rischi al consumatore finale."

La nota 29 marzo 2016 introduce un elemento particolarmente interessante quando specifica che:

" Tanto premesso, si invitano gli Assessorati in indirizzo ad intensificare i controlli ufficiali, necessari per la verifica di conformità dei prodotti alimentari e dei mangimi ai requisiti previsti dalla vigente normativa, nonché a verificare se sul proprio territorio sussistano le condizioni per attivare le procedure operative straordinarie, di cui alla richiamata nota del Ministero della salute del 16 gennaio 2013.

Tali forme di controllo potranno essere attivate sia presso i laboratori, che presso le singole aziende di produzione. Per quanto attiene alle verifiche da attivare presso i laboratori, si richiama l'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-regioni il 7 maggio 2015 (Rep. Atti 84/CSR), recante linee guida per il controllo ufficiale dei laboratori che eseguono le analisi nell'ambito dell'autocontrollo delle imprese alimentari, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 dell'Accordo Rep. 78/CSR/2010."

In buona sostanza, dunque, il Ministero della salute, da un lato ribadisce che l'allevatore debba agire in regime di autocontrollo, al fine di garantire la sicurezza dei prodotti della sua azienda – nella fattispecie il latte – e, dall'altro, ammette che le prove di laboratorio, necessarie, possano essere eseguite da laboratori privati, ovviamente rispondenti a determinati requisiti. A tal proposito il Ministero, ancora una volta si è limitato ad una generica esortazione alle Regioni di intensificare i controlli senza mutare in alcun modo le prassi operative in essere. I controlli, a tutt'oggi, continuano ad essere effettuati senza considerare in alcun modo i livelli di rischio, così come, peraltro richiesto dalle regole dettate dall'Unione Europea. Quel che è peggio è che, rifiutando pervicacemente di attivare modelli operativi fondati su sistemi di accessibilità dei dati degli autocontrolli, si perpetuano livelli di efficacia e di efficienza a tutt'oggi insufficienti.

Il Ministero della salute, in ogni caso, conferma la piena applicabilità a livello di produzione primaria del latte dei Regolamenti (CE) 178/2002, 852/2004 e 853/2004ed, inoltre, per la prima volta, abolisce la storica riserva dei Servizi veterinari e dei laboratori pubblici, in materia di controlli sullo stato igienico-sanitario negli allevamenti.

Non è facile conciliare quanto sopra, con l'atteggiamento dell'Autorità competente a proposito di altri tipi di controlli sullo stato sanitario degli allevamenti che, in gran parte, attengono alla sicurezza dello stesso prodotto: il latte.

Il Ministro della salute nell'Ordinanza 28 maggio 2015: Misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi bovina enzootica, ad esempio, non fa menzione alcuna dell'obbligo dell'autocontrollo da parte dell'allevatore. Al contrario, sancisce il divieto di commercializzazione, detenzione ed utilizzazione di materiali per la diagnosi di tubercolosi animale, brucellosi animale, per chiunque, fatti salvi gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e l'Istituto Superiore di Sanità. Una palese contraddizione con quanto previsto dai Regolamenti comunitari (Art. 4 del Regolamento (CE) N. 852/2004)

Non si capisce, in buona sostanza, perché sia proibito agli allevatori di controllare lo stato di salute dei propri animali, visto che, da un lato, questo ha una relazione diretta con il rischio connesso all'uso del latte da essi prodotto e, dall'altro, egli è pienamente responsabile degli eventuali danni derivanti dal consumo dello stesso, ai sensi dei Regolamenti Comunitari in vigore.

A tal proposito, se è vero, come è vero,

che la legislazione sulla sicurezza della catena alimentare vigente è assolutamente coerente nel sancire che:

1. *È necessario garantire la sicurezza degli alimenti lungo tutta la catena alimentare, a cominciare dalla produzione primaria.*
2. *La responsabilità principale per la sicurezza degli alimenti incombe all'operatore del settore alimentare.*
3. *Per garantire la sicurezza degli alimenti dal luogo di produzione primaria al punto di commercializzazione o esportazione occorre una strategia integrata e che ogni operatore del settore alimentare lungo la catena alimentare deve garantire che tale sicurezza non sia compromessa.*
4. *I pericoli alimentari presenti a livello della produzione primaria dovrebbero essere identificati e adeguatamente controllati da parte del produttore adottando tutte le misure specifiche per garantire il rispetto della salubrità del prodotto ivi compresi campionature e analisi.*

è quindi necessario riconoscere che l'intera strategia sottesa a garantire la sicurezza della catena alimentare a livello di produzione primaria deve essere rivista - e non solo essa -. In altre parole, l'autocontrollo da parte del produttore previsto non solo dai Regolamenti comunitari, ma anche da alcuni indirizzi del Ministero della salute, ancorché in modo assolutamente parziale e limitato, dovrebbe essere esteso a tutta la gamma dei controlli ritenuti necessari per assicurare la salute ed il benessere degli animali e la salubrità dei loro prodotti. Si tratta, peraltro, di dare piena attuazione del Decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 117 "Attuazione della direttiva 2002/99/CE che stabilisce norme di polizia sanitaria per la produzione, la trasformazione, la distribuzione e l'introduzione di prodotti di origine animale destinati al consumo umano" ed in particolare il Regolamento previsto dal comma 1 dell'articolo 3 dello stesso Decreto legislativo. Pertanto non appare ragionevole continuare, in Italia, a disapplicare la *ratio* dei Regolamenti comunitari che hanno, come caposaldo la responsabilità del produttore rispetto alla conformità dei propri prodotti, da un lato, e un sistema di controlli basato sull'analisi del rischio, mentre si dovrebbe finalmente riconoscere appieno che un alto livello di sicurezza degli alimenti è possibile solo con la convinta collaborazione del produttore che ne è, peraltro, il solo responsabile.

Infatti il sistema di verifica/vigilanza di parte pubblica non ha la responsabilità della sicurezza dei prodotti, ma solo quella di una verifica efficace ed efficiente dei controlli atualizzati dai produttori. In particolare, delle azioni correttive attuate a fronte del riscontro di problemi. Dare l'impressione che la sicurezza deriva solo dai controlli di parte pubblica, soprattutto, di quelli delle forze dell'ordine è un clamoroso esempio di post-verità.

Oggi nel nostro Paese vige ancora un sistema in cui i dati degli autocontrolli non sono pienamente trasparenti e difficilmente accessibili. Da ciò deriva che, le azioni di sorveglianza e di vigilanza da parte dell'Autorità competente sono svolte su basi aleatorie e non sulla base dell'analisi del rischio, come richiesto dalle regole comunitarie.

I livelli di efficacia ed efficienza delle azioni di sorveglianza e di vigilanza dell'Autorità competente sono, di conseguenza, insufficienti e, in ogni caso, non vengono mai misurati come sarebbe invece prescritto dalle regole in vigore.

Vige tutt'ora, in troppi casi, una logica di tipo repressivo cui fa riscontro un comportamento di scarsa collaborazione da parte del produttore che tende tutt'ora a "nascondere" piuttosto che a evidenziare i problemi ed al contempo le azioni correttive attuate.

In particolare, per quanto riguarda la lotta alle malattie infettive, ancor più di quelle a carattere zoonotico, è necessario sviluppare una nuova strategia più rispettosa delle politiche Europee. In primo luogo, si deve:

1. riconoscere che l'allevatore è un Operatore di Sicurezza Alimentare senza se e senza ma;



**COLDIRETTI
CAMPANIA**

2. riconoscere che la responsabilità della sicurezza dei prodotti immessi nella catena alimentare è dell'allevatore;
3. riconoscere che l'allevatore ha il diritto/dovere di attuare tutte le misure necessarie ad assicurare il benessere e la salute dei propri animali e dei loro prodotti, a cominciare dal mettere in opera un sistema di sorveglianza sanitaria adeguato;
4. attuare sistemi di autocontrollo basati su precisi protocolli concordati con l'Autorità veterinaria, e rendendone l'attuazione "trasparente" attraverso il sistema informativo veterinario nazionale sia per quanto riguarda i dati dei controlli sia quelli sulle azioni correttive messe in essere, per assicurare il rispetto dei parametri sanitari di legge relativi agli animali ed ai prodotti;
5. attuare sistemi di controllo/vigilanza da parte dell'Autorità competente che si basino sulla logica del rischio, come prescritto dalle regole in essere, cessando le prassi di aleatorietà inefficienza ed inefficacia attualmente in essere. I sistemi di controllo devono, inoltre, cessare d'essere caratterizzati dalla molteplicità di interventi da parte dei ridondanti organismi cui una legislazione nazionale irrazionale e confusa affida compiti pressoché identici che portano spesso ad un "iperinterventismo" che spesso si preoccupa di assicurare "la spettacolarizzazione" ignorando obiettivi, efficacia, efficienza e, soprattutto, incuranti dei risultati e dei costi per il Paese e per i suoi cittadini.

Inoltre gli allevatori bufalini campani da anni si appellano all'Autorità Giudiziaria, TAR e Consiglio di Stato, ed alla luce di specifici provvedimenti della Giustizia Amministrativa hanno dimostrato di ricevere notevoli danni economici e d'immagine per la revoca delle Certificazioni di Stalla Indenne o Ufficialmente Indenne da parte delle AASSLL, a causa dei "Falsi Positivi"

Pertanto occorre mettere in campo una nuova strategia che richiede una precisa volontà politica accompagnata da una seria analisi della situazione, come fondamento di una progettualità rigorosa, di una messa in opera altrettanto rigorosa ed, infine, di un sistema di controllo e verifica trasparente, fondato su tecnologie adeguate.

E' quindi necessario procedere ad affinare le procedure ed i metodi di profilassi su popolazioni limitate e facilmente identificabili e circoscrivibili con allevamenti la cui gestione rispecchi sia le realtà imprenditoriali di alto livello, sia quelle di livello inferiore al fine di avere una vera immagine del sistema produttivo nel suo complesso; ed il comparto dell'allevamento bufalino campano rappresenta un contesto ideale per la sperimentazione di questa nuova strategia visto:

1. la situazione sanitaria della popolazione bufalina - es.: brucellosi e la tubercolosi -;
2. la rilevanza economica delle produzioni lattiero-casearie del settore per le aree in cui insiste la maggior parte degli allevamenti bufalini;
3. la necessità di assicurare i livelli igienico-sanitari ineccepibili di produzioni che rappresentano uno dei maggiori esempi di prodotto agro-alimentare d'eccellenza del Paese;
4. il forte contenzioso esistente fra i produttori e l'Autorità competente in materia di controlli sia per quanto attiene alla sanità animale sia alla sicurezza alimentare.

Tanto premesso e per le sopra esposte motivazioni si chiede alle SS.LL. Ill.me l'approvazione della proposta emendativa in oggetto quale Articolo Aggiuntivo alla L.R. di Collegato alla Finanziaria 2017. Fiduciosi dell'accoglimento della presente istanza si trasmettono vive cordialità

Lì 24 gennaio 2017

COLDIRETTI CAMPANIA

Coldiretti Campania
Centro Direzionale Isola FI
Via Giovanni Porzio n° 4 - 80143 - Napoli
C.F. 94208870435

Alleg. pag 2



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

RESOCONTO INTEGRALE
DELL'AUDIZIONE DELL'VIII
COMMISSIONE CONSILIARE DEL

13 LUGLIO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PETRACCA

L'VIII Commissione consiliare permanente è stata convocata in Audizione il giorno 13 luglio 2016 - alle ore 13,00 - presso la sala riunioni sita al 2° piano dell'Isola F13 - Centro Direzionale - Napoli - con il seguente ordine del giorno:

- Applicazione comma 3 dell'art.22 della L.R. n.6/2016 "Prime misure per la razionalizzazione della spesa ed il rilancio dell'economia campana" - Emergenza collegata alla filiera Bufalina.

La seduta ha inizio alle ore 13,28

PRESIDENTE (Petracca): Apro l'Audizione comunicando che con i collaboratori della Commissione abbiamo verificato che c'erano varie richieste sulla filiera Bufalina. L'Audizione di oggi è relativa all'applicazione del comma 3 dell'articolo 22 della legge regionale n. 6 del 2016, Prime misure per la razionalizzazione della spesa, rilancio dell'economia campana. Emergenza collegata alla filiera Bufalina. Abbiamo fatto anche integrazioni di inviti, correggetemi se sbaglio; oggi sono presenti il sindaco di Sant'Agata de' Goti, un Consigliere per la Provincia di Benevento, il Sindaco di Baia e Latina, Tiziana Spinosa della Commissione interministeriale, il Sindaco di Piedimonte Matese, il Sindaco di Santa Maria la Fossa, il Sindaco di Frignano, il Sindaco di Castelvolturno, la Coldiretti di Salerno, l'ASL di Caserta, oltre quelli che stanno

MRC/mrc

ancora provvedendo alla registrazione. Partiamo da questi, poi, visto che ci sono tantissimi intervenuti, è opportuno andare in ordine di iscrizione.

Vi pregherei, dato l'interesse dell'argomento e il numero di intervenuti, di non ripeterci negli interventi. Se ci sono novità rispetto all'intervento di chi vi ha preceduto o di coloro che vi hanno preceduto, bene, altrimenti passerei avanti.

Il Sindaco di Sant'Agata de' Goti, Carmine Valentino, vuole prendere la parola. Prego.

VALENTINO, Sindaco del Comune di Sant'Agata de' Goti: Signor Presidente, considerato l'argomento odierno, la presenza di Sant'Agata de' Goti in provincia di Benevento potrebbe dirsi quasi una presenza estranea al tema, ma si parla di applicazione del comma 3 dell'articolo 22 della legge regionale n. 6 del 2016, sono qui in quanto interessato in modo diretto perché all'interno di questo comma è riportata l'individuazione - ai fini della programmazione - dell'istituzione di un Polo oncologico pluriterritoriale da localizzarsi nell'ospedale Sant'Alfonso Maria de' Liguori ubicato in Sant'Agata de' Goti, e che risulta essere l'unico ospedale dell'ASL di Benevento, a confine proprio con Terra di Lavoro, è quindi una posizione geografica molto interessante.

Innanzitutto saluto e ringrazio tutti, non solo la Deputazione regionale, le rappresentanze dei vari livelli del mondo associativo, ma tutti coloro i quali, Amministratori e Sindaci, in questa fase storica stanno mettendo insieme un'attività che vede interessi diversi ma convergenti rispetto a quello che è un tema di grandissima attualità, la Terra dei Fuochi, inteso come necessità di avviare interventi nell'ambito degli accordi di programma quadro con il Governo centrale per individuare soluzioni che





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n. 29

X Legislatura

13 luglio 2016

possono far ritornare la nostra Regione fino in fondo un'eccellenza nel settore primario sia per le produzioni, che per le trasformazioni.

Questa mattina sono qui per confermare che stiamo conducendo una battaglia istituzionale, anche trasversale; ringrazio monsignor Spinillo, il vescovo di Aversa che si sta adoperando anche per ricordarci su questo tema.

Pochi giorni fa ho ricevuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, una nota dove sancisce in modo chiaro ed inequivocabile che il Governo con il 31 maggio, con un proprio provvedimento, ha impugnato la legge regionale n. 6 del 2016, ma ha fatto salvo in particolare il contenuto del comma 3 dell'articolo 22.

Non vi è più quindi motivo di interpretazione o di ulteriori valutazioni, ma va semplicemente applicata e attuato quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 22.

Mi auguro che quanto prima lo stesso Consiglio regionale difenda in tutte le sedi i provvedimenti legislativi che ha approvato, che si adoperi quanto prima ad attuarli fino in fondo perché c'è la necessità di non fare soltanto programmi, ma abbiamo il dovere di attuare ogni forma ed iniziativa utile per dare risposte serie alle comunità ed ai territori.

Vi rappresento che i territori sono molto attenti ed interessati, così come le popolazioni, è un'area territoriale molto vasta perché parlare della Terra dei Fuochi, parlare delle opportunità legate al recupero di questi territori è un argomento che non ci vede indifferenti, anche chi, probabilmente, non è stato toccato in modo diretto, ma siamo tutti impegnati a condividere un percorso.

Vi ringrazio per l'opportunità e chiedo, anche attraverso l'impegno della Commissione Agricoltura, di attivare ogni utile iniziativa affinché venga attuato tutto quanto previsto in

detto comma, compresi gli accordi di programma Quadro con il Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, così come per il MEF o altri Ministeri, come quello degli Affari regionali ed a breve interesseremo con una firma di tutti i Sindaci della Regione Campania.

Ci stiamo raccontando su un grande tema e vi posso garantire che non è una questione campanilistica, Presidente.

Il tema vero della Terra dei Fuochi è un tema che interessa tutti noi campani, il tema vero di una riorganizzazione forte nel sistema sanitario che deve recuperare le grandi eccellenze; davanti a me guardo la dottoressa Spinosa, a suo tempo Commissario dell'ASL di Benevento, che insieme a me il 12 marzo 2010 ha reso credibile ed attuabile il decreto n. 49 del 2010, ovvero che anche in regione Campania si poteva, in una gestione straordinaria e commissariale, fare un Piano di rientro della spesa sanitaria razionalizzando sul territorio.

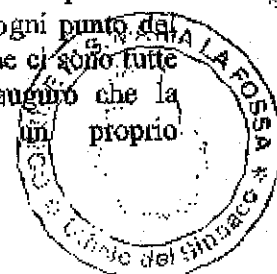
La Provincia di Benevento ha chiuso due ospedali e con la confluenza ne ha aperto uno nuovo.

Un ospedale è una parte di quella Provincia che può essere un punto di riferimento in un sistema regionale di eccellenza del servizio sanitario.

Non sto qui a ricordarvi che è un diritto costituzionale di tutti i nostri concittadini.

Ringrazio il Presidente della Commissione per l'opportunità che mi ha dato; spero di essere stato utile alla discussione e mi riservo di fornire tutta la documentazione utile.

Vi ringrazio perché da oggi, probabilmente, insieme possiamo condividere un percorso. Dobbiamo attuare fino in fondo ogni punto del comma 3 dell'articolo 22. Dico che ci sono tutte le condizioni, anzi, auspico e auguro che la Regione Campania difenda un proprio





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

provvedimento legislativo che ha votato in Consiglio regionale e che ha reso legge.

Grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie al Sindaco di Sant'Agata de' Goti per la puntualità e la rapidità dell'intervento. Condivido pienamente quanto è stato fatto a livello istituzionale. Devo dire che in questa Commissione non esiste una Maggioranza e una Minoranza. Proviamo a lavorare tutti insieme, quindi di questo può essere certo.

Non so chi vuole intervenire, io vi prego di tenere tempi europei, perché ovviamente la sala deve essere occupata da un'altra Commissione.

Siccome ci sono tantissime persone, se volete intervenire tutti cerchiamo di mantenere massimo cinque minuti per ogni intervento.

C'è un Consigliere della provincia di Benevento, non so se vuole intervenire, Renato Lombardi, prego.

LOMBARDI, Consigliere della provincia di Benevento: Innanzitutto buongiorno. Faccio mio tutto quello che è stato detto dal sindaco di Sant'Agata de' Goti.

Intervengo solo per aggiungere che la Provincia di Benevento, con proprio deliberato di Consiglio provinciale, ha fatto voti a tutte le funzioni affinché due decreti del Commissario alla Sanità venissero rivisti o quantomeno sospesi.

Ha fatto voti a tutte le istituzioni affinché questo avvenisse con deliberato di Consiglio provinciale, facendo propri i deliberati del Comune di Sant'Agata che con due delibere opponevano ricorso al TAR ai predetti decreti.

Solo per portare i saluti istituzionali della provincia di Benevento, della Presidenza della provincia di Benevento, facendo proprio tutto quello che ha detto il sindaco di Sant'Agata che, di fatto, riassume tutta la vicenda.

Grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie. La parola a Tiziana Spinosa, prego.

SPINOSA, Rappresentante della Regione Campania alla Commissione Interministeriale sulla Terra dei Fuochi: Grazie per l'invito. Con piacere l'ho accolto perché in quest'anno ho avuto il compito, essendo rappresentante della Campania alla Commissione interministeriale proprio della legge 6 del 2014, la legge che riguarda la Terra dei Fuochi.

Noi vorremmo cancellare questa parola "Terra dei Fuochi", ma a volte diventa una sintesi.

Ognuno di noi dovrebbe però pensare ad un altro termine perché, purtroppo, è un marchio che ci mettiamo da soli. Invito chiunque a trovare qualunque altra denominazione perché altrimenti continuiamo a farci del male da soli cerchiamo qualche altra definizione.

La Commissione interministeriale è l'organo tecnico operativo del Comitato ministeriale della legge che prevede 13 azioni di intervento sui 90 Comuni delle tre direttive Terra dei Fuochi.

Questi Comuni sono stati interessati dalla problematica, quindi sono Comuni che hanno avuto delle azioni della Procura della Repubblica con sequestro di terreni, o che si sono autodenunciati con la scoperta di determinati interrimenti, perché quando noi parliamo della legge n. 6 è vero che parliamo del fenomeno dei roghi tossici, però, di fatto, la denominazione "Terra dei Fuochi" non riguarda più soltanto il





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

fatto dei roghi, ma dovunque si scoprono dei interrati viene comunque definita Terra dei Fuochi.

Perché è importante la legge n. 6? Perché in queste azioni, e ringrazio il Presidente della Commissione, in verità ho lavorato al tavolo nazionale come Rappresentante della Campania, lo devo dire perché sono conosciuta per dire le cose che penso, ho anche saputo che c'era una Commissione regionale sulla Terra dei Fuochi con la quale non ho mai avuto nessun tipo di interfacciamento. Vi voglio però dire che è stato mandato al Consiglio dei Ministri nella rappresentanza del Presidente del Comitato, che è il Ministro dell'Ambiente, un contributo tecnico molto esteso - che poi farò avere al Presidente della Commissione - che riguarda tutta la lotta ai roghi, alla rivitalizzazione dei terreni, alle attività messe in essere di vigilanza.

È un programma molto esteso che vede, ovviamente, come soggetto attuatore la Regione Campania con tutti gli enti, dall'ARPC, alle ASL, la Procura della Repubblica.

Nella Commissione insieme a me ha lavorato il Generale Costa della forestale, il Vice Prefetto Cafagna, che è Commissario ai roghi, e il Commissario De Biase, che è il Commissario alle bonifiche, perché devo dire che la legge n. 6 parla di bonifiche di terreni agricoli.

È questa la cosa importante. Noi qui siamo nella Commissione Agricoltura e la cosa importante è questa.

Quindi, non bonifiche intese in senso vasto - può essere bonificata anche un'area ex industriale che ha visto l'abbandono dei rifiuti - ma bonifiche dei terreni agricoli.

L'unica esperienza che noi abbiamo in Campania di bonifica di terreni agricoli è quella di San Giuseppeello dove, con la Federico II, con l'Università di Agraria - e io non so se l'avete

visitata e sarebbe molto interessante da visitare - è stata attuata una bonifica agricola con una rivitalizzazione biorigenerativa, quindi utilizzando la piantumazione dei pioppi e facendo tutta una serie di analisi che dovete immaginare vengono ricercatori dalla Svezia a vedere queste attività che sono state fatte a San Giuseppeello affianco a l'ex discarica Resit, ossia i territori di Vassallo.

Inviterei a fare un sopralluogo perché è veramente un'opera meravigliosa, unica in Europa.

Stanno venendo ricercatori dall'estero a vedere quest'attività.

In effetti, la messa in sicurezza - perché noi più di parlare di bonifica dobbiamo parlare, a volte, di messa in sicurezza di terreni agricoli - è un problema importantissimo perché spesso i terreni agricoli sono terreni privati o di appartenenza dei Comuni.

Il programma è molto ambizioso, prevede dei costi e il Presidente della Commissione Massimo Gerli l'ha inviato al Ministero perché, ovviamente, questo programma prevede circa 100 milioni di euro per attuare tutte le 12 linee che erano fondi che, probabilmente, dovrebbero ritrovarsi all'interno del Patto del Sud.

Io ho fatto anche un censimento dei Fondi del Patto del Sud e questi soldi non li ritroviamo.

Probabilmente il Governo ci dovrà dare delle risorse aggiuntive.

Per quanto riguarda le bonifiche, una parte potrà essere destinata alle bonifiche dei terreni agricoli, ma, ovviamente è una minima quota che è interessata a Terra dei Fuochi.

Bisogna fare un'attenta vigilanza.

Per quanto riguarda i prodotti agroalimentari, nello specifico ho seguito la vicenda dell'Istituto zooprofilattico, l'unica fonte certa di versamento





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n. 29

X Legislatura

13 luglio 2016

che è riuscita ad accreditarsi questi Fondi dall'ex PAC III di 15 milioni di euro, dove loro hanno portato avanti il QR CODE, questo codice che indica la tipicità dei prodotti agricoli dei nostri territori, però bisogna pubblicizzarlo perché sembra che, ad oggi, poche siano le aziende che hanno chiesto la certificazione.

È tutto pagato, quindi per l'azienda non c'è nessun carico economico penso però che probabilmente questa informativa non è stata diffusa abbastanza, è stata presentata anche all'EXPO di Milano.

Queste sono quindi le azioni per la salvaguardia e penso che tutti abbiamo convergere verso le stesse azioni, altrimenti si fanno azioni distensive e quindi l'azione che è prevista all'interno del Programma ministeriale era l'unica che ho censito - mi sembra anche ben strutturata - di certificazione, con questo codice di qualità che viene messo sui nostri prodotti.

Questa è già un'importantissima certificazione perché, chiaramente, anche con un'App messa sul cellulare, chiunque, anche in un supermercato del nord Italia, può verificare l'appartenenza del prodotto.

Che cosa abbiamo individuato nella Commissione?

Che il Ministero dell'Ambiente avrebbe dovuto definire dei valori di fondo che, rispetto a tutto il territorio nazionale, non sono stati definiti.

Ovviamente noi l'abbiamo sottolineato come Commissione perché è vero che noi siamo Terra dei Fuochi, però non sappiamo quante altre Regioni sono Terra dei Fuochi.

La Lombardia è Terra di Fuochi? Il Veneto è Terra di Fuochi? Lo stesso per l'Emilia-Romagna. Sappiamo che adesso il Veneto ha un'emergenza ambientale fortissima, però nulla emerge.

MRC/mrc

I nostri prodotti, dalle bufale alle fragole, ai pomodori, ai friarielli, eccetera, sono stati eliminati dai mercati quando poi sappiamo che sono stati acquistati a costi più bassi.

Sicuramente è un'azione che ha distrutto la nostra economia agricola e che dobbiamo riscattare attraverso qualunque tipo di strategia, perché ci sono, ovviamente, famiglie intere e imprenditori che sono stati coinvolti da questa "bufala", perché poi sappiamo che i nostri prodotti sono stati analizzati con più di 5000 campionamenti e sono puliti; nessun'altra Regione ha campionato tutti i prodotti agricoli; addirittura il Ministero dell'Ambiente adesso farà un *link* sul proprio sito per tutte le certificazioni.

Vi invito ad andare sul sito dell'ARPAC, dell'Istituto zooprofilattico, dove c'è la massima trasparenza.

Dobbiamo imporci, anche con grandi campagne di comunicazione, vedrete che nel programma si sono molto interessati i Comuni, l'azione con i Comuni, che, ovviamente devono essere il destinatario di queste risorse, perché altrimenti i Comuni da soli non ce la faranno.

Farò avere al Presidente della Commissione il documento che la Commissione ministeriale ha prodotto e che adesso è all'attenzione del Ministero dell'Ambiente.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie alla Dottoressa Spinosa.

Antonio Papa, il Sindaco di Santa Maria La Fossa, prego.

PAPA, Sindaco del Comune di Santa Maria La Fossa: Ringrazio la Commissione, il Presidente, di aver accolto la nostra richiesta di Audizione.





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

Molto brevemente volevo dire che questa battaglia, sia come Comune di Santa Maria La Fossa, ma anche come Unione dei Comuni e parlo anche a nome dell'Unione dei Comuni Caserta sud ovest, la stiamo portando avanti dal 2010.

Solo per ricordare le tappe principali, senza dilungarsi in quelle intermedie, nel 2010 abbiamo fatto una Audizione in Commissione Agricoltura, alla Commissione Lavoro del Senato ed anche presso la Regione Campania.

Con la Rete che siamo riusciti a fare, anche grazie il Dottor D'amore e Monsignor Spinillo, in questo momento rappresentiamo tre milioni di cittadini della Regione Campania e chiediamo soltanto una cosa: la Dottoressa prima è andata nello specifico, quindi non voglio ripetere sempre le stesse cose altrimenti non ce ne andremo più; vorrei fare soltanto un appello, di rivederci la prossima volta non soltanto facendo ancora riunioni, proposte, documenti scritti, ma fare dei fatti.

Nella nostra Regione, nella nostra Provincia, Santa Maria La Fossa è il cuore dei mazzoni dove insiste il 70% degli allevamenti bufalini della provincia di Caserta. Il nostro motore economico è l'allevamento.

Nel momento in cui abbiamo avuto addosso questo marchio di Terra dei Fuochi, siamo riusciti e stiamo riuscendo con fatica ad uscirne fuori, soprattutto grazie ad un'azione sinergica di quelle che sono le organizzazioni degli allevatori, dei coltivatori, del territorio, noi chiediamo soltanto dei fatti.

Questa Legge deve essere applicata in tutta la sua portata, anche perché associato a questa legge - come diceva il Sindaco di Sant'Agata de' Goti - è la presenza di un polo oncologico, e, in questo momento - parlo da medico - abbiamo bisogno di strutture che possano veramente dare delle risposte ai nostri cittadini e ai nostri

MRC/mrc

contattarci nell'ambito della prevenzione e nella cura di queste malattie.

Detto questo, vi saluto e ringrazio di nuovo tutti.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie al Sindaco Papa.

Il Sindaco Piatto di Frignano, prego.

PIATTO, Sindaco del Comune di Frignano: Brevemente, un grazie alla Commissione per averci accolto.

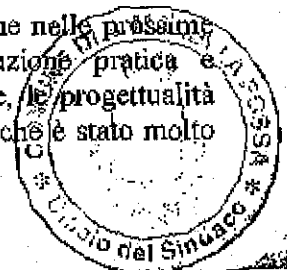
Praticamente, i Sindaci Sant'Agata de' Goti e Santa Maria La Fossa hanno rappresentato un po' le idee, le speranze, lo sforzo che un'intera unità, un intero territorio sta facendo anche con l'aiuto della Regione Campania; abbiamo tantissimo apprezzato la legge regionale n. 6 del 2016 che ha dato un po' più di speranze rispetto alla capacità di questo territorio di risollevarsi.

Insieme al sindaco di Mondragone, di Parete, abbiamo adito il Tribunale amministrativo regionale proprio per marcare con forza la volontà di un popolo di riscattarsi.

Ci stiamo sforzando attraverso le raccolte differenziate, l'educazione della cittadinanza nelle scuole, però c'è bisogno di un intervento forte, ancora superiore allo sforzo che si è fatto fino ad adesso.

Ringrazio anche il Dottor D'amore che, veramente, ci sta supportando insieme al vescovo di Aversa, monsignor Spinillo, in questa volontà e in questo desiderio di migliorare il nostro territorio.

Io vi lascio con la speranza che nelle prossime riunioni possiamo dare attuazione pratica e disegnare con praticità le linee, le progettualità di riscossa di questo territorio che è stato molto maltrattato.



1078



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n. 29

X Legislatura

13 luglio 2016

Tra l'altro, il Polo oncologico ci serve sotto il profilo della cura e della prevenzione, ma soprattutto occorre risollevar l'immagine agricola di un territorio che è il centro portante della nostra realtà.

Oggi, con la crisi del settore immobiliare, con la crisi di altri settori, quello dell'agricoltura, quindi la natura, il territorio, la nostra potenzialità a fare come un volano, uno strumento di sviluppo e di rilancio non solo del territorio, soprattutto dell'occupazione e quindi delle risposte di tante famiglie che oggi vivono una condizione di grave disagio sociale, familiare e personale.

Con questo desiderio e con questa speranza io spero che le prossime riunioni possano dare realizzazione a questo disegno e desiderio per il quale tanti sindaci e tante realtà territoriali stanno muovendo, anche d'intesa con la Chiesa. Grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie al Sindaco Piatto.

Il sindaco Russo del Comune di Castelvolturno, prego.

RUSSO, Sindaco del Comune di Castelvolturno: Ovviamente faccio miei gli interventi degli altri Sindaci, della Dottoressa Spinosa.

Non voglio essere ripetitivo, però voglio entrare nel merito della questione per la quale abbiamo fatto ricorso. Spesso i ricorsi amministrativi al TAR vengono utilizzati anche come scusa per perdere tempo, o comunque, da parte dei Dirigenti, ma anche degli organi politici c'è la tendenza di dire di aspettare cosa dice il TAR.

Innanzitutto chiederai a questa Commissione di convocare il Commissario Polimeni e capire

MRC/mrc

quali sono le argomentazioni per cui ha adottato quel decreto, perché ancora oggi non so quali sono le motivazioni.

Quindi, dal punto di vista politico la Commissione potrebbe ottenere le motivazioni e poi invitare il Dottor Polimeni in autotutela a rettificare o ritirare quei decreti in modo da evitare un ricorso al TAR, anche se già c'è, e quindi chiedere la cessata materia al TAR in modo che acceleriamo tutto.

La mia preoccupazione è questa: aspettiamo che cosa succede alla TAR e invece no, noi siamo già in ritardo abbiamo le procedure, i tavoli per l'accordo di programma quadro, i tavoli istituzionali del Comitato scientifico e facciamo tutto quello che quella legge regionale ha stabilito di fare. Grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie al Sindaco Russo.

A nome della Coldiretti Campania, Milo di Caserta.

MILO, Direttore Coldiretti Campania: Grazie per la possibilità che ci viene data di portare anche un nostro contributo.

Ribadisco la necessità di applicare il comma 3 dell'articolo 22 della legge regionale n. 6, anche alla luce della possibilità che lo stesso fosse dichiarato illegittimo, per due ordini di motivi in modo particolare: il primo più di ordine generale, che deve fare in modo che tutto quello che si sta ponendo in essere negli ultimi tempi nel settore agricolo, anche da parte del Governo centrale della stessa Regione, non venga vanificato attraverso questa impossibilità di dare ulteriore spinta al settore agricolo, creando le condizioni affinché questa norma vada a





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

coincidere con una norma già esistente, che ben ricordava la dottoressa Spinosa prima, l'introduzione del Qr Code che sta dando già molte possibilità alle imprese agricole di potersi mettere nel mercato in una condizione di tracciabilità complessiva del prodotto. Questa la dice lunga nei confronti di tutte le azioni mediatiche che, di volta in volta, si verificano, che stanno portando ad un decremento delle produzioni sia in termini di valore aggiunto di tipo commerciale, ma anche di tipo alimentare.

L'azione mediatica sta confondendo le idee ai consumatori.

Non dimentichiamoci dell'aspetto delle profilassi, la Regione Campania, di fatto, ha delle norme che insieme a quelle del Ministero sono norme che, se attualizzate, concorrono realmente a monitorare in modo attento l'aspetto sanitario. Mi riferisco in modo particolare a tutte le azioni che hanno portato all'abbattimento di migliaia di capi del settore Bufalino in Campania, in modo particolare in provincia di Caserta, riposizionare l'impianto normativo, facendolo diventare attraverso un tavolo permanente che chiedo la possibilità che venga istituito per monitorare continuamente quello che accade in termini di sanità animale, diventerebbe un beneficio non solo per l'attività agricola, ma per il settore economico in termini più complessivi.

Lasciamo agli atti una nostra relazione che riassume le nostre richieste. Grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie alla Coldiretti.

D'Amore per l'ASL di Caserta. Interviene dopo va bene.

C'è la Società Italia Bufala, Palladino.

Vuole intervenire? Prego.

MRC/mrc

PALLADINO, Medico veterinario rappresentante Società Italia Bufala: Sono un medico veterinario che lavora nella zona campana, do assistenza tecnica agli allevamenti e sono qui per manifestare delle difficoltà che stanno avendo i nostri allevatori, soprattutto in provincia di Caserta.

Tutto è partito da un controllo straordinario per l'utilizzo fraudolento di un vaccino, l'RB51, che è stato autorizzato per diversi anni in maniera legale, quindi c'era tutta una prassi da seguire e si poteva utilizzare; dopodiché è stato interrotto. Nel frattempo sono partite delle indagini per verificare un'eventuale uso fraudolento e, dai singoli casi che ci sono stati si è estesa l'indagine anche ad allevatori che hanno usato legalmente il vaccino.

Ora ci si ritrova con questi allevatori che hanno delle prescrizioni di sequestro, non possono vendere gli animali, sono soggetti all'Autorità giudiziaria e, contemporaneamente, con questi animali che risultano positivi, l'accusa è che questi allevatori stanno continuando a vaccinare questi animali pur avendo un'accusa penale addosso.

Il motivo è che il tipo d'indagine che fu fatta, probabilmente, non riesce a dare una descrizione perfetta di quello che è successo in allevamento; per i non addetti ai lavori si tratta di allevamenti in cui per anni è stata fatta una vaccinazione con questo vaccino in maniera legale, questi animali vaccinati venivano messi a contatto con gli altri animali.

Ora, a distanza di tempo, sulla base di una indagine sierologica, si cerca di stabilire se sono stati vaccinati anche gli animali adulti.

Quello che si sta verificando, le analisi vengono effettuate presso lo zooprofilattico di Teramo, è che non si riesce a trovare una filone conduttore



Pop. 10



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

di questa analisi, nel senso che gli animali in un mese vengono dati positivi, il mese dopo negativi, poi ritornano positivi.

Dando per scontato che nessun allevatore con un'indagine penale si metta a vaccinare gli animali in maniera fraudolenta, non riusciamo ad uscirne, quindi abbiamo le stalle bloccate, c'è una difficoltà che in questo momento viene mitigata dal fatto che, visto che c'è richiesta del latte, gli allevatori riescono a piazzarlo seguendo una procedura che richiede la pastorizzazione del latte, però è una difficoltà oggettiva.

Parliamo di 50 - 60 stalle, sono tutte stalle che fatturano milioni di euro, hanno operai, quindi c'è tutto un indotto che viene paralizzato. Ad esempio, adesso c'è tutto un movimento riguardante il PSR ma chi non riesce ad uscire fuori da questo circolo che si è creato e fa fatica a prospettare degli investimenti sulla propria azienda.

Volevo quindi manifestare questa difficoltà da cui i nostri allevatori fanno effettivamente fatica a trovare una via d'uscita.

A fianco a questo, giusto un accenno dovuto nell'alto casertano sta succedendo un'altra problematica legata al campo della profilassi della tubercolosi: si stanno manifestando delle positività in stalle che per anni sono state ufficialmente indenni.

Dalle notizie che raccogliamo, gli animali, una volta mandati al macello, in massima parte risultano tutti negativi.

Allora, anche qui, chiediamo visto che la prassi per verificare la tubercolosi è una prassi che è nata a suo tempo soprattutto per la burina, se è possibile accompagnare a questa prassi - che noi chiaramente non contestiamo - qualche ulteriore indagine accessoria per poter distinguere effettivamente si tratta di animali malati, e allora ben venga l'abbattimento e tutte le prescrizioni

del caso, oppure se si tratta di qualcos'altro, per cui è inutile dare agli allevatori dei pesi enormi che, in alcuni casi, fanno fatica a superare.

Non mi dilungo più. Il mio intervento era questo, sensibilizzare su questi due argomenti che, ripeto stanno interessando decine di stalle; ne va di mezzo il lavoro e le prospettive di crescita e soprattutto ne stiamo parlando in un momento in cui il settore Bufalino manifesta una certa vitalità, quindi non ci sono grosse difficoltà. Vi ringrazio.

PRESIDENTE (Petracca): Foglia, Associazione Allevatori Bufalini, prego.

FOGLIA, Segretario Associazione Allevatori Bufalini Alto Casertano: Sono il rappresentante dell'Associazione Allevatori Bufalini Alto Casertano. Volevo portare all'attenzione di quest'Audizione la problematica delle profilassi che vengono fatte sui nostri animali.

Praticamente viene inoculata la tubercolina negli animali e, praticamente, noi dobbiamo accettare il punto di vista di questi veterinari che, praticamente, sono abituati a lavorare su animali di piccola taglia, non sono tecnici degli animali di grossa taglia; può succedere quindi che, per l'insicurezza di questi segnali, l'animale può risultare dubbio ed andare al macello anche se poi, nella maggior parte dei casi sono sani, in circa il 90 per cento sta succedendo questo.

Verrebbero quindi abbattuti animali sani, ritirati i nostri certificati di indennità, mettendoci in situazioni economiche praticamente disastrose.

I caseifici approfitterebbe di questa situazione, stanno già approfittando di questa situazione, per sottopagare il latte o, addirittura togliere il problema, cioè che quando l'azienda esce secondo le profilassi, infetta, il caseificio





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n. 29

X Legislatura

13 luglio 2016

preferisce lasciare l'azienda in enormi difficoltà. Questo è il discorso.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie a Foglia. Vedo iscritti allevatori, avvocati, ma non sono rappresentanti di categoria. Ester De Carlo, prego.

DE CARLO, Rappresentante Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno: Buongiorno.

In realtà lascerò la questione della Terra dei Fuochi alla collega che ha dati molto più precisi rispetto a me e parlerà dopo di me.

Mi sento chiamata in causa sulla questione sanitaria. Mi dispiace dover contestare quanto detto sia su RB51 che sulla Tuberculosis.

Le imprecisioni sono tantissime, su quanto riferito, mi rendo conto che parlo per la Sanità, il settore sanitario campano, e probabilmente chi ha parlato prima di me non ha coscienza reale degli argomenti attualmente su RB51 e tuberculosis.

Parlo di tuberculosis perché è di ultima riunione. La norma sulla tuberculosis negli allevamenti bufalini è in fase di totale stravolgimento, pertanto il settore veterinario della Regione Campania disporrà un nuovo decreto, o meglio, una modifica al decreto di Giunta regionale del 2010, per cui si darà una forbice molto più ampia, molto più larga, per la determinazione di quelli che sono i positivi.

Per far questo il Ministero della Salute ha già finanziato più di un progetto per valutare realmente qual è la reazione monetaria del Bufalo alla prova clinica soltanto per precisare che la norma è in evoluzione, penso che tra pochi giorni verrà pubblicato il nuovo decreto di Giunta regionale e il Ministero della Salute non

è affatto attento alla problematica tuberculosis bufalina.

Per quello che riguarda RB51 non c'è assolutamente nessuna accusa di vaccinazione all'interno degli allevamenti.

Il Piano - questa può essere un'accusa del Magistrato, ma non della parte sanitaria. Il Piano è finito, come tutti sapete, quindi non verranno ricambiati nuovi allevamenti.

Quello di cui parla il Dott. Palladino, capi che positivi e poi negativi sono normalissime reazioni monetarie di code immunitarie, e penso che da un punto di vista scientifico non è assolutamente contestabile.

Sulle modalità di diffusione sospetti di una RB51 fatto legalmente poi passato ad altri animali ci sono indagini, i tecnici preposti a fare questo, in quel caso Teramo per l'appunto, e ci dovrà fornire dei risultati.

Spesso i magistrati contestano quello che la parte tecnica dovrebbe certificare con perizia.

Questo è quanto su due argomenti chiamati in causa.

Sulla parte Terra dei Fuochi, che mi sembra l'argomento del giorno più rilevante, lascerò la parola al collega che è segnato dopo di me, in modo che possa riferire su quanto già fatto per la certificazione Terra dei Fuochi.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie, gentilissima. Sempre per l'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno, Alfonso Gallo.

GALLO, Rappresentante Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno: Salve, buongiorno a tutti.





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

Per quanto riguarda le attività svolte dall'Istituto Zooprofilattico, è stata già accennata attività con il Qr Code Campania.

È una attività che nasce subito fin dalla prima vicenda, quindi 2014, proprio per dare un supporto a queste aziende che vedevano dall'immagine mediatica della Terra dei Fuochi un decremento delle proprie attività commerciali.

Diciamo che il Qr Code nasce per dare una certificazione del prodotto, ma che parte anche dal contesto ambientale.

Infatti, al fine di valutare effettivamente la superiorità del prodotto e scegliere il pacchetto analitico, la prima cosa che si va a valutare è il contesto ambientale in cui si trova l'azienda e possibili fonti di inquinamento. Da questi dati si va a definire quali sono le analisi cui sottoporre il prodotto.

In questi anni abbiamo svolto numerosissime attività analitiche sul Qr Code, in particolare la Filiera casearia bufalina.

Abbiamo fatto attività di campionamento rivolte a 150 allevamenti, si sono analizzati oltre 500 prodotti trasformati dalla filiera Bufalina, evidenziando un grado di salubrità generalmente elevato su tutte quante le produzioni.

Altre attività che abbiamo messo in essere insieme alla Regione Campania, affiancato a questo Qr Code, è Campania Trasparente, un'ulteriore valutazione del contesto ambientale delle attività agricole dove, oltre al campionamento delle matrici animali e vegetali, vengono anche campionate le acque di pozzo, quindi la corrispondente acqua del beveraggio a cui viene sottoposto l'animale, terreni e aria sono tutti dati che, messi insieme, forniscono una fotografia generale del territorio campagnolo.

Il comma 3 dell'articolo 22 indica la possibilità di diluire un marchio di qualità ambientale e agro alimentare, dobbiamo dire che quello è paragonabile, anzi, calza a pennello con le attività che sta facendo l'Istituto, quindi non è più idoneo creare un nuovo marchio in quanto già la Regione Campania ha messo in essere azioni a salvaguardia del contesto ambientale rispetto alle produzioni agroalimentari.

Con questo vogliamo dire che noi controlliamo la maggior parte dei prodotti agroalimentari, siamo sempre a supporto delle aziende, anche quando vi sono delle non conformità, perché alcune volte le non conformità derivano non da azioni criminose, ma da piccoli male accorgimenti, cattiva gestione, errori umani nella gestione aziendale che possono portare ad una contaminazione del prodotto, contaminazione del prodotto che è di tipo multiforme e saltuario.

Non è una contaminazione statica nel tempo.

Detto questo, se avete domande sono a disposizione.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie.

Salvatore Loffredo è andato via.

Confagricoltura Caserta, Fabio Migliaccio.

E' in corridoio, vuole intervenire? Abbiamo quasi finito, vediamo se c'è tempo dopo.

Consorzio Mozzarella di Bufala Campana, Domenico Raimondo, prego.

RAIMONDO, Presidente Consorzio tutela Mozzarella di Bufala Campana: Buongiorno a tutti. Ringrazio per l'invito.

Ho letto un po' qualcosa di quello che si vuole mettere in atto. Parlo esclusivamente per la mozzarella di bufala campana. Non ho ancora



pag. 13



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

capito come facciamo per distinguere, sulla mozzarella non possiamo mettere nulla, ma, sicuramente, sull'incarto dovremmo mettere un altro marchio, un riconoscimento, qualcosa.

Questa è una domanda che faccio alla Commissione per cercare di capire, perché se questa è la soluzione, in primis, la mozzarella di bufala campana ha un'aria che va oltre la Regione Campania, quindi poi potremmo avere lo stesso prodotto con due marcature diverse.

Non dimentichiamo che teniamo tutta l'area del basso Lazio e un po' di area del foggiano e nel Molise, quindi teniamo due pesi e due misure.

Teniamo sicuramente per gli allevatori e trasformatori campani qualche altro documento da adempiere, qualche altro controllo da fare.

Mi chiedo allora una cosa: 2009 - 2011, legge 3, spesi 11 milioni di euro in Regione Campania.

La dottoressa De Carlo, alle mie spalle, ed altri hanno lavorato tantissimo per fare campioni al prodotto finito.

Noi, come trasformatori, abbiamo donato - e questo è il termine giusto - quintali e quintali di mozzarelle, ciclicamente a Bari, un'altra volta alla Terra dei Fuochi e nessuno dal punto di vista politico difende i risultati ottenuti in tre anni; soldi spesi, devo dire male, perché poi nessuno dei politici - all'epoca c'era il Presidente Caldoro con il quale ho avuto l'onore di parlare.

Gli feci una domanda: un articolo di giornale dove, dicevamo, alla signora Maria del terzo piano che la mozzarella è buona, costa tanto farlo in Campania.

Noi, come Consorzio, abbiamo mandato a fare delle analisi in Germania nel 2013.

Allora, io credo che, siccome fortunatamente questo prodotto va pure esportato, e in sala c'è qualche mio collega che lo può testimoniare, dall'estero non nomina nessuno Terra dei

MRC/mrc

Fuochi; ce lo dicono a Bergamo, ce lo dicono a Brescia, ce lo dicono a Milano, dove ci sono altri allevamenti.

Allora, probabilmente c'è qualcuno che ci vuole male ma all'interno della nostra nazione. Non dimentichiamo la legge Zaia con la divisione degli stabilimenti.

Io, anziché mettere in piedi altre cose, cercherei di utilizzare quelle che già abbiamo e farle funzionare, perché quando nel 2009- 2011 abbiamo speso 11 milioni di euro, soldi dei cittadini della Campania e non siamo stati capaci di rendere pubblici quei risultati; adesso metteremo un'altra bandierina, oltre a quelle che già teniamo, a parte il fatto che dovremmo essere autorizzati dalla Commissione europea, non so se ce l'accettano o meno; tuttavia, ammesso che ce l'accettino, noi terremo la mozzarella fatta a Caserta e a Palermo con una bandierina, mentre quella fatta in basso Lazio senza bandierina.

In questo modo, che cosa facciamo capire al consumatore?

Credo che lo sforzo da fare sia invece di dire far capire che già è buona quella che facciamo, e non abbiamo alcun problema perché poi le analisi parlano chiare, probabilmente però fare qualche sforzo dal punto di vista mediatico è far capire che non abbiamo la lebbra.

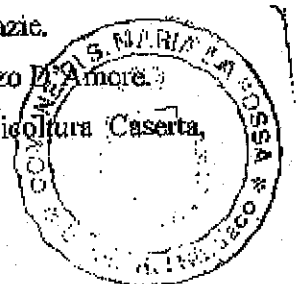
Se poi dovremo fare una battaglia, allora facciamola bene e diventiamo Regno delle due Sicilie e probabilmente saremo meglio.

Grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie.

Aveva chiesto di intervenire Enzo D'Amore.

C'è prima Migliaccio Confagricoltura Caserta, prego.



P. 64



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n. 29

X Legislatura

13 luglio 2016

MIGLIACCIO, Vicepresidente Confagricoltura Caserta. Buongiorno a tutti e grazie di questa opportunità.

Io, in realtà, rappresento - come gli altri allevatori - la difficoltà del sistema, nonostante le precisazioni molto puntuali della dottoressa De Carlo, esiste una problematica su alcune indagini relative all'utilizzo dell'RB51, perché agli allevatori viene contestato l'utilizzo fraudolento e la vaccinazione di animali adulti al di fuori di quello che è il piano stabilito, per cui, l'indagine fatta che ha trovato dei capi vaccinati, ha automaticamente dedotto che l'allevatore avesse vaccinato *motu proprio* i capi, per cui in modo automatico si è passato ad una incriminazione dell'allevatore, con indagini di rilievo penale che hanno messo in difficoltà le singole aziende che si sono trovate, magari anche senza aver mai vaccinato i capi o avendo acquistato capi da altre aziende senza sapere se questi capi erano stati vaccinati o meno; la morale della favola è che oggi nelle aziende sottoposte a sequestro per lunghi periodi, gli stessi capi vengono ridestati a distanza di cinque o sei mesi, e l'altalenanza dei risultati rende un po' bizzarro l'essere sottoposte ad un procedimento penale, perché il capo numero 1 positivo oggi, negativo fra sei mesi, di nuovo positivo fra un anno e di nuovo negativo fra 18 mesi ci pone davanti ad un dilemma: la metodica di indagine di questo capo è affidabile o l'allevatore, nonostante tutto, è impazzito e di notte a vaccinare con un vaccino che non riesce a trovare in giro per poi affrontare tutti i gradi del procedimento penale?

Capisco la dottoressa De Carlo quando dice che non c'è possibilità di errore, nel senso che l'indagine colpisce alcuni allevamenti che, probabilmente, hanno utilizzato fraudolentemente il vaccino.

C'è da dire che, probabilmente, l'indagine ha colpito anche allevamenti che non avevano mai fatto uso del vaccino, o, comunque la metodica utilizzata per verificare la vaccinazione o meno all'interno di un arco temporale non è una metodica affidabile, in quanto a distanza di pochi mesi non si può trovare lo stesso capo negativo, positivo, negativo, senza certezza della prova.

Per me questo pone in difficoltà gli operatori che, correttamente, cercano di lavorare in un territorio già difficile per la Terra dei Fuochi, per le infiltrazioni camorristiche, perché oggi fare impresa in Campania è difficile, fare impresa nel settore bufalino è ancora più difficile perché scontiamo moltissimi pregiudizi; all'attenzione della Commissione si pone il caso di quelle poche aziende che operano nel settore cercando di fare una distinzione, di porre fine ad alcuni procedimenti che oggi sono a carico di queste aziende che ne limitano lo sviluppo, perché le indagini non sono chiare.

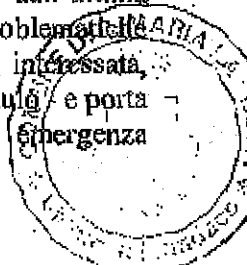
Solo questo, grazie per l'opportunità.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie a Confagricoltura.

L'ultimo intervento degli invitati è di Enzo D'Amore, prego.

D'AMORE, Responsabile Settore Emergenze Agro-Zootecniche Alimentari ASL Caserta: Grazie Presidente, grazie a tutti gli intervenuti, soprattutto ai Sindaci che hanno sensibilizzato questa Commissione per l'incontro di oggi.

Vorrei fare due passaggi, partire dall'ultima tematica, la filiera Bufalina, sulle problematiche che la ASL Caserta maggiormente interessa, tant'è che anni fa ha messo su il modulo e porta avanti il settore di emergenza



10/19



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

dell'agroalimentare -per trovare soluzioni a problematiche che molto spesso si accavallano.

È sotto gli occhi di tutti i presenti che l'Audizione ha portato più aspetti che creano criticità al mondo dell'impresa ma anche al sistema sanitario che deve garantire *tout court* un'azione voluta a livello comunitario, ministeriale per la salute dei consumatori, ma per la tutela delle stesse imprese.

Parto quindi da qui: penso sia importante dare seguito alla richiesta di Coldiretti, di far partire un tavolo tecnico tra la struttura ministeriale, la struttura regionale e le parti sociali, perché - voglio dire - avete sentito che ci sono criticità da sciogliere.

L'IZS spiegato che è *in itinere* un cambio di rotta per quanto riguarda le tematiche della tubercolosi, e questo significa che dopo circa un anno di problematiche che hanno creato disagi, quasi a far fallire delle imprese, perché poco fa avete sentito come purtroppo questo è accaduto, poi alla fine la parte scientifica ha dovuto ammettere che bisognava cambiare.

L'obiettivo è fare prevenzione, evitare di creare ulteriori problematiche a quelle che già oggi, in un periodo storico dove la salute e il lavoro sono alla pari, perché o si muore di salute o stando senza lavoro.

Penso sia importante che su questo la Commissione chieda alla Presidente della Giunta regionale, che è anche l'Assessore all'Agricoltura, di attivare il tavolo.

Per quanto riguarda la tematica relativa all'applicazione del comma 3, articolo 22 della legge n. 6, c'è un'istruttoria - come dicevano i Sindaci - che è partita anni fa, molto prima che l'IZS facesse propria la nostra richiesta, perché poi alla fine carta canta, le Audizioni le abbiamo espresse in Commissione Lavoro, Agricoltura

2009 - 2010 e l'azione dell'IZS è stata messa in piedi dopo.

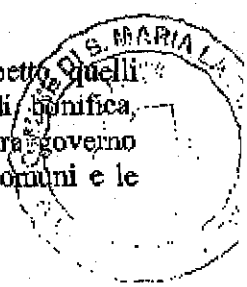
A noi fa solo piacere, va bene così, l'importante è raggiungere il risultato.

Ci è stato detto poco fa da chi rappresenta la Giunta regionale nell'azione interministeriale che l'adesione al Qr Code è bassa; noi vogliamo raggiungere gli obiettivi che ci diceva il Presidente del Consorzio di tutela. E' chiaro che l'obiettivo è la soluzione condivisa e su questo va fatta luce sulle tematiche della tracciabilità, perché se oggi la filiera Bufalina riesce a essere ancora un motore trainante del sistema è collegato essenzialmente ad una richiesta di mercato punta alla bontà del prodotto stesso. Aumenta del 25 per cento negli ultimi cinque anni, questi sono dati che sono stati divulgati dal Sole 24 Ore Confindustria, quindi, nel giro di quattro anni è stata più che raddoppiata alla richiesta per l'esportazione.

Il sistema produttivo e la trasformazione non possono che essere interconnessi alla settore primario, alla produzione agro-alimentare nella sua interezza, quindi dalla tranquillità della produzione alla campagna del prodotto, dalla trasformazione del latte e poi alla fine nell'alimento.

Ebbene, ci sono criticità legate alle bonifiche i cui tempi sono un punto interrogativo. Noi speriamo che siano brevissimi, ma abbiamo visto la mappa dei nostri territori, è come un'area sparata a pallini; ogni pallino impone l'applicazione della norma nazionale, regionale e comunitaria dove occorre creare aree in cui non c'è produzione agro-alimentare, anzi, in agro zootecnica alimentare, quindi esce l'area *non-food*.

Su queste aree, su questa zona di rispetto quelli che sono sospetti di fare azioni di bonifica, occorre creare un tavolo sinergico tra governo centrale, Regione e territori con i Comuni e le





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n. 29

X Legislatura

13 luglio 2016

Imprese, perché si arriva a stabilizzare, evitare che ci sia la televisione di turno, molto spesso tedesca, o di altre parti di Europa che sono nostri competitor nella produzione agro-alimentare che ci fanno far vedere a livello nazionale e internazionale ci sono aree che devono essere bonificate e altre che vengono normalmente utilizzate.

Su questo specifico tema abbiamo messo in campo una sinergia tra la Seconda Università di Napoli con quattro facoltà, il Piemonte orientale, Alessandria è partita molto prima di noi, proprio per creare un progetto, un'organizzazione che vede, in termini consortili, sia i Comuni, sia le organizzazioni, sia alle imprese, ma soprattutto i Consorzi di bonifica, perché i Consorzi di bonifica - nonostante abbiano mille difficoltà - hanno una responsabilità dica amministrativa, sono soggetti pubblici di diritto privato; possono quindi garantire insieme all'amministrazione regionale la possibilità di trovare soluzioni in tal senso.

Per quanto riguarda il Polo oncologico, i Sindaci lo hanno trasferito su più tematiche, soprattutto il sindaco di Sant'Agata, perché ovviamente sui nostri territori, mentre si stanno trovando le soluzioni a problemi di lavoro e ambientali, si sta morendo e i dati pubblicizzati dall'ASL Caserta - finalmente sono stati resi pubblici - hanno detto che la mobilità è più o meno standard, la mortalità è aumentata in maniera esagerata; è quindi importante recuperare questa sintesi.

Per quanto riguarda la tracciabilità del prodotto, è stata messa in campo una struttura di livello nazionale per una piattaforma sulla tracciabilità della filiera Bufalina al latte, mozzarella, è l'unica al mondo e ovviamente ha delle criticità perché, non più tardi di otto mesi fa, ci sono state delle Audizioni a livello nazionale in Commissione agro pirateria della Camera dei

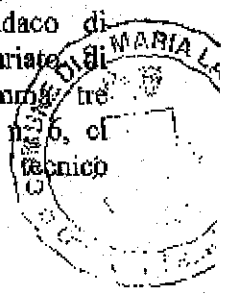
Deputati con una risoluzione approvata - sono atti pubblici - dove, addirittura, è stato chiesto al Governo di attivare sanzioni aggiuntive di ordine penale a tutto ciò che riguarda la problematica della tracciabilità e il commercio di utilizzo di latte non conformi, ma soprattutto la problematica è un po' più a 360 gradi, chi è presente su questi tavoli sa di cosa parlo.

Il Tavolo tra le parti sociali, il livello regionale e ministeriale importante anche per questo, perché c'è una norma regionale - l'ha citata il Presidente del Consorzio di tutela poco fa, la legge n. 3 - che è stata mal utilizzata, perché se quei fondi fossero stati gestiti dalla Regione Campania in termini di tracciabilità concreta dalla spalla, durante la trasformazione alla commercializzazione, ovviamente non parava soltanto il colpo sulla Terra dei Fuochi, perché devo ricordare che la seconda divergenza delle diossine - la prima è partita in questa Regione nel 2003, siamo stati i primi in Europa con l'emergenza diossina nel latte, a seguito della quale la Regione Campania e lo Stato centrale vararono delle leggi speciali per evitare i danni al sistema filiera - si è avuta nel 2008, come se fosse in autotutela perché proprio grazie a quei controlli uscì fuori l'emergenza diossina 2.

Terra dei Fuochi, quando è scoppiata nel 2012 - 2013 per fare i controlli, ha trovato il sistema perfettamente allertato e i risultati furono tutti negativi da questo punto di vista.

Quindi, rimodulare il sistema in termini di tracciabilità per garantire tutto il percorso è formidabile.

Che cosa si sta facendo sul territorio? Sul territorio si è in attesa che il livello regionale si decida, così come chiedeva il Sindaco di Sant'Agata di opporsi al Commissariato del Governo per l'applicazione del comma tre dell'articolo 22 della legge regionale n. 6, ci stiamo riunendo in un Comitato tecnico



Page 17



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

scientifico a Castelvolturo preceduto dal Sindaco, perché, essendo Autorità di Governo e Autorità Sanitaria, ha la possibilità di mettere in campo ogni strategia utile con i docenti universitari sia della Federico II, sia dell'Università di Salerno e sia nel Piemonte orientale.

Io ho terminato, grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie al dott. D'Amore.

Io non so se c'era qualche intervento di qualche collega Consigliere.

Prego.

BENEDUCE: Siccome non avevo ben inteso quello che ha detto il dottore come primo approccio per quanto riguarda le vaccinazioni, però poi è stato ben spiegato dalla dottoressa che gli animali, le bufale, possono anche presentare una falsa positività perché si fanno tre saggi - mi sembra - per cui c'è la falsa possibilità e non capisco perché si parta subito con l'abbattimento.

Volevo capire questo, per la tubercolosi.

D'AMORE, Responsabile Settore Emergenze Agro-Zootecniche Alimentari ASL Caserta: Speriamo che cambi, come ha detto la collega, però, in questo momento se un capo viene dato positivo va all'abbattimento, e questo, soprattutto se c'è un numero di capi piccolo, per l'allevatore è il male minore, può sembrare crudele ma è così.

Il problema sono tutte le prescrizioni che derivano da quella situazione, che, dal punto di vista economico, mettono molte difficoltà l'allevatore.

MRC/mrc

Al momento la prassi è che se il collega veterinario ufficiale dichiara che l'animale è positivo, l'animale va all'abbattimento.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie a tutti gli intervenuti. Noi aspettiamo il resoconto della registrazione di quest'Audizione e poi la Commissione si riunirà nuovamente e approfondirà ciò che è emerso dai contributi di tutti gli intervenuti. Dopodiché, la prima cosa che immagino è sollecitare il Governo sul ricorso, perché è una cosa un po' diffusa rispetto all'articolo 3.

Per quanto riguarda gli interventi di tutte le categorie e le associazioni che hanno partecipato a quest'Audizione, ovviamente faremo un approfondimento appena ci viene dato il resoconto della registrazione di oggi.

Grazie a tutti.

I lavori terminano alle ore 14,39.



Page 18



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.30 *X Legislatura* *14 settembre 2016*

**RESOCONTO INTEGRALE
DELL'AUDIZIONE DELL'VIII
COMMISSIONE CONSILIARE DEL
14 SETTEMBRE 2016**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PETRACCA**

La seduta ha inizio alle ore 13,40

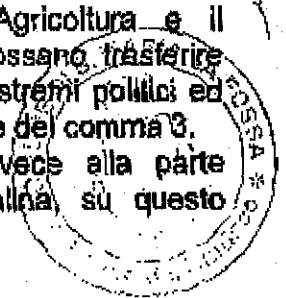
PRESIDENTE (Petracca): Buongiorno. Dichiaro aperta la seduta di audizione che è una prosecuzione dei lavori dell'audizione avviata il 13 luglio 2016, in relazione alla problematica del filiera bufalina, per far sì che non resti lettera morta quello che avevamo avviato in quell'audizione, avevamo immaginato oggi di riprendere la discussione anche in funzione di alcuni elementi nuovi che erano venuti fuori, purtroppo rispetto agli inviti sono assenti, oltre al colleghi Presidenti, le A.S.L., c'è solo un'A.S.L. di Caserta, la direzione generale non è venuta, è presente Coldiretti. Visto che è l'unica A.S.L. presente è opportuno che diamo la parola al dottor D'Amore in maniera tale che ci possa fare un'illustrazione.

D'AMORE, A.S.L. Caserta: Buongiorno a tutti, grazie per questa seconda opportunità che viene data dalla Commissione. L'ultima volta ci siamo visti il 13 luglio, si parlò dell'applicazione del comma 3 dell'articolo 22 del collegato alla legge finanziaria 2016, per quanto riguarda la possibilità di un accordo di programma quadro, cioè di utilizzare uno strumento economico tale da dare risposta su più fronti: sanità, agricoltura, ambiente.

Su quella questione è nato, in termini di difficoltà operativa, il decreto 30 del Commissario ad Acta per la sanità, che ha censurato la validità di quella norma, a suo dire, però nel decreto non è approfondito il perché. Su questa tematica è partito un

confronto attivato dal vescovo di Aversa, che è anche il Vicepresidente della CEI perché tutti i Comuni afferenti a tale diocesi, contano oltre mezzo milione di abitanti, rientrano tutti nel territorio definito "Terra dei Fuochi" su cui lo Stato italiano, con una legge speciale del 2014, ha attivato uno studio che poi si è concretizzato con una relazione; tanto a seguito di una serie di controlli effettuati su tutta l'area, per quanto riguarda essenzialmente l'incidenza delle patologie oncologiche sul nostro territorio campano e su quello di Taranto. Hanno considerato - sono atti ufficiali formalizzati in rete - che l'incidenza delle patologie oncologiche nella nostra area e sull'Ilva di Taranto sono praticamente le stesse, la differenza è che noi non abbiamo l'Ilva. Su tutta questa questione si sta tentando di utilizzare dei fondi comunitari specifici per un accordo tra: Governo, Regione, territori, Comune, Imprese, perché si possano utilizzare fondi aggiuntivi a quelli ordinari in bilancio; il dato vero è che ci si ritrova con difficoltà operative tali che tante strutture sanitarie hanno dovuto ridurre i posti letto, come abbiamo verificato con il piano ospedaliero e al tempo stesso si è cercato di dare una risposta, in termini di costo beneficio.

Da un punto di vista organizzativo i sindaci hanno censurato l'atto del decreto 30 e hanno presentato ricorso sia al Tar che al Presidente della Repubblica, quello in discussione al Tar forse proprio oggi 14 settembre partiva il confronto, l'obiettivo è di evitare diatribe di ordine tecnico e tentare invece di far partire un tavolo di confronto nazionale presso il Ministero per i rapporti con le Regioni perché il Ministero della Salute, il Ministero dell'Agricoltura e il Ministero dell'Economia possano trasferire al Tavolo se esistono gli estremi politici ed economici per l'applicazione del comma 3. Detto questo passerei invece alla parte specifica della filiera bufalina, su questo



111. 19



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto integrale audizione n.30

X Legislatura

14 settembre 2016

tema in particolare sono 3 anche qui le difficoltà della filiera bufalina, che è il fiore all'occhiello della zoeconomia campana e nazionale, perché nonostante le difficoltà dei territori di cui parlavo prima l'esportazione nel mondo del prodotto mozzarella di bufala Dop ogni anno - questo è certificato dai dati dell'azienda sanitaria - aumentano tra il 25 ed il 30 per cento l'anno, quindi al di là di quella che può essere un'immagine che molto spesso viene considerata non delle migliori, è un punto di vista agroalimentare.

Su questo tema specifico gli sforzi del sistema di filiera e del mondo della rappresentanza sindacale, ha fatto sì che nascesse una legge speciale per la tracciabilità del latte e della mozzarella di bufala, tutto ciò è partito dal 2008, mi sembra opportuno fare un minimo di ricognizione, partirono le audizioni in Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati e da lì uscì fuori un provvedimento normativo che doveva essere approvato nel 2010 ed invece sveltò di anno in anno fino a diventare la norma sulla tracciabilità dell'atto che è stata approvata nel 2014 e resa operativa nel 2015 sulla filiera intera, partendo dal latte, passando per la mozzarella e anche per quanto riguarda, ovviamente, il dato di stoccaggio, cioè il latte prodotto a livello nazionale, perché è una norma di livello nazionale, che fine fa.

Su questo tema bisogna fare anche degli approfondimenti, quelli che sono i dati inseriti all'interno della banca dati, quindi una parte dei controlli sarebbe auspicabile, la verifica della tipologia di latte nella trasformazione, se riceve o meno delle aggiunte di proteine che vengono dal siero di latte, quindi proteine, in ogni caso, di origine animale e specifiche del latte di bufala, ma è un recupero che viene fatto dopo la lavorazione, questa è una tecnologia che viene normalmente utilizzata perché la normativa comunitaria questo lo

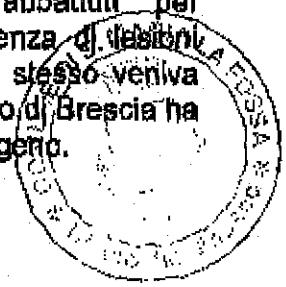
permette, è un modo per aggirare l'ostacolo del latte in polvere, questo per dirla in sintesi, come rendere una resa maggiore ad una tipologia di latte, naturalmente non può avere quelle caratteristiche, è il discorso della trasformazione.

Le criticità, per quanto riguarda questo aspetto, è che la Regione Campania potrebbe far decollare - cosa che già fece nel 2010, un programma specifico che è frutto dell'articolo 2 della legge 3 del 2005, la legge speciale sulla filiera bufalina, ne abbiamo solo una in Campania.

In quel periodo storico, perché la legge preveda che siano proprio le A.S.L. ad effettuare i controlli sulla filiera, può essere lo strumento idoneo perché ci sia il controllo reale su tutta la tracciabilità e al tempo stesso coinvolgere le altre Regioni, perché poi sarebbe discriminante se parlassimo solo noi e non anche le altre aree della Dop, almeno coinvolgere il Lazio e la Puglia, quindi le 3 Regioni dove essenzialmente la procedura e l'attenzione è massima.

L'altro aspetto, si ritrova tutt'oggi con 2 criticità, quella sulla tubercolosi e quella sulla brucellosi, criticità perché rispetto ai piani ordinari si è verificato che il bestiame diagnosticato affetto da tubercolosi, non ha avuto il riscontro a livello anatomopatologico, né agli esami effettuati prima allo Zooprofilattico del Mezzogiorno di Portici e poi a Brescia che sono le 2 strutture di riferimento territorialmente, una di livello nazionale e una di livello territoriale, ovviamente non c'era nemmeno il riscontro microscopico, cioè i linfonodi non riportavano positività.

Lo si è verificato ed evidenziato facendo anche intervenire il responsabile tecnico dell'Istituto di Brescia per verificare in loco un gruppo di animali abbattuti per tubercolosi su cui c'era carenza di riscontri anatomopatologici, al tempo stesso veniva fatto il prelievo ed il laboratorio di Brescia ha riscontrato l'assenza del patogeno.





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.30

X Legislatura

14 settembre 2016

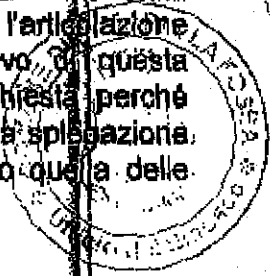
Su tutto questo discorso occorre riscrivere la tecnica di diagnostica per la tubercolosi, per attivare, in termini reali, le difficoltà che sono collegate essenzialmente alla reazione anticorpo che si determina per la positività dei capi da tubercolosi, cioè l'utilizzo di proteine che normalmente vengono utilizzate nel bestiame bovino, dovrebbe essere messo a punto una tecnica specifica per il bestiame bufalino.

L'altro aspetto, quello della brucellosi, sta dando anche qui dei falsi positivi, un po' perché la tecnica di laboratorio messa a punto a livello internazionale è considerata, nell'economia di genere, cioè i falsi positivi, come una possibilità dimenticando che creano notevoli danni in termini di immagine all'intera filiera sia di turballiva nel sistema della produzione. Perché turballiva? Perché ci si ritrova con una certificazione obbligatoria per l'esportazione, perché abbiamo detto poco fa che il prodotto mozzarella di bufala Dop viene esportata in tutto il mondo e c'è l'incremento del 25-30 per cento l'anno, per far sì che ci sia l'esportazione i terzi chiedono una certificazione per cui gli animali che producono il latte con cui si fa quel tipo di mozzarella, che può essere Dop o non Dop, ovviamente non Dop perché molto spesso viene congelata ed esportata, provenga da aziende o indenni o ufficialmente indenni da brucellosi e tubercolosi, quindi quando c'è la perdita della certificazione accade una turballiva di mercato sul prodotto, una perdita d'immagine e una difficoltà concreta nel sistema delle produzioni della ricchezza complessiva, perché voglio ricordare che le profilassi sono profilassi di stato, per scelta del Governo italiano, perché a livello comunitario ogni Paese, per il raggiungimento degli obiettivi, utilizza la normativa che considera le imprese che producono materia prima o alimenti, quelle che vengono tecnicamente definite Osa, utilizzano tutti i sistemi in termini di

autocontrollo, come spesso accade nella trasformazione - sto parlando della caseificazione o del mondo della macellazione aggiuntiva a quella ordinaria - lo schema italiano è che per il bestiame provvede lo Stato con fondi specifici, quindi tramite le aziende sanitarie locali e c'è questo programma specifico a livello nazionale per tutte le specie animali sensibili, in particolare per la bucellosi dei capi bufalini della Campania, della Calabria e della Sicilia, perché ci si ritrova ancora con delle difficoltà in termini di report che troviamo censiti molto spesso più focolai rispetto al reale. È auspicabile che la Commissione possa anche - all'ine dei lavori - dare un indirizzo specifico al Governo, perché ci ritroviamo con un Governo regionale che si ritrova ad avere i 3 Assessorati (Sanità, Agricoltura e Ambiente) che molto spesso devono analizzare le stesse tematiche. Vi ringrazio.

PRESIDENTE (Petracca): Ringraziamo il dottor D'Amore. Se intende aggiungere qualcosa la dottoressa.

PASSARI, Dirigente G.R.: Comincio dalla coda. Sicuramente Francesco evidenziava un problema che ci portiamo dietro. Queste problematiche andrebbero analizzate con azione di sistema, infatti, su un altro problema sanitario c'è stata una bella situazione che siamo riusciti a creare con le organizzazioni professionali in rappresentanza e siamo riusciti, parlando e confrontandoci, ad individuare un percorso che di fatto già esisteva, bastava mettere quei passaggi uno dietro l'altro. Dico questa cosa anche con un po' di rammarico, perché forse quando è stata immaginata poi l'articolazione dell'ordinamento amministrativo di questa Regione, quando mi sono chiesta perché stavo con le risorse naturali, la spiegazione che mi sono data era proprio quella delle





Reg. 21

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
 (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrate audizione n. 30

X Legislatura

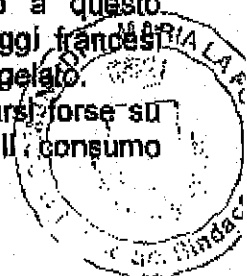
14 settembre 2016

interconnessioni funzionali, perché non è possibile parlare di allevamenti se non ne vedi poi le ricadute su quelle che sono le performance ambientali, quindi il problema degli smaltimenti, le delezioni e tutto il resto e non ne vedi la parte sanitaria, anche perché noi agricoltura siamo agricoltori in maniera verticale, nel senso che tutto ciò che avviene in agricoltura e che interessa il campo sanitario è di competenza delle A.S.L., anche con poco confronto, però penso che questo tavolo che abbiamo fatto su un'emergenza specifica e che interessa il comparto di Caprino sia un'esperienza da consolidare e da ripetere, questo sicuramente, ce lo siamo detti anche con il Consigliere all'Agricoltura, l'avvocato Alfieri. Sulla vicenda che Francesco evidenziava, quella della tracciabilità, sono d'accordo con le cose che ha detto, è necessario, arrivati a questo punto, premere sui controlli, non a caso ho sollecitato e abbiamo fatto una riunione a Roma con il Ministero e con l'ex repressione frodi perché trovo avvilente che a) i nostri agricoltori arrivino diffide fatte. I controlli fanno fatti, è un sistema che abbiamo fortemente voluto e che come ricordava Francesco ha avuto un parto molto lento, c'è stato un primo intervento che era tracciabilità del latte, che a noi non ha mai convinto, perché la tracciabilità o è lungo tutta la filiera, perché noi parliamo di un prodotto di eccellenza che è l'unico che ci vede nei primi 10 marchi, con tutti i prosciutti, con tutti i formaggi, credo che davvero dovremmo salvaguardare l'eccellenza e non quello di cui parlava Francesco. Ti ricordo Francesco che non è consentito per una Dop, perché è vero che a livello europeo certe cose che non ci piacciono non sono consentite, ma sui marchi tu hai un disciplinare e quella si chiama frode se lo fai su una Dop, iniziamo a chiamare le cose per come bisogna chiamarle.

La tracciabilità. Eravamo partiti con un'idea di tracciabilità funzionale, cioè quella che si fa per lotti, poi abbiamo capito che il sistema doveva essere vissuto per gli allevamenti, per gli allevatori, quindi lo abbiamo semplificato, è un sistema, credo che questo glielo possano confermare anche le organizzazioni, che nel momento in cui è partito e c'è stato l'entusiasmo, ci sono stati i funzionari che hanno girato, lo Zooprofilattico che ha girato, è servito per ripristinare un prezzo equo e dignitoso del latte bufalino.

Credevo che dobbiamo tornare a quella situazione di partenza ed è quello che ho detto a Vaccaro: "Voi comunque siete la struttura centrale che coordina le sedi periferiche, fate partire, per piacere, un indirizzo forte sulla necessità non solo di fare controlli, ma se vai e fai la diffida, poi ci devi tornare nell'azienda perché se non ci torni lì hai praticamente autorizzati a lasciare le cose così come stanno".

Sulla tracciabilità ci credo profondamente credo che sia arrivato però anche il momento di mettersi intorno ad un tavolo per tutelare le eccellenze che abbiamo e immaginare delle modifiche al disciplinare, perché Presidente questo disciplinare che giustamente parla di latte fresco lavorato entro le 60 ore, determina poi tutta quella produzione non Dop, quindi la coesistenza anche, all'interno degli stessi stabilimenti, di 2 linee, poi è difficile, giustamente, come diceva Francesco: "Là ci faccio l'aggiunta delle proteine...". Credo che come Amministrazione, come organizzazioni, come chi crede in quest'eccellenza che vi assicuro non è fatta solo a livello industriale, perché il territorio lo giriamo tutti e troviamo ancora tante strutture artigianali, anche quello di ripensare un attimo a questo disciplinare, ci sono dei formaggi francesi che vengono fatti con il latte congelato. Dovremmo tutti anche impegnarci, forse su un piano di comunicazione, il consumo





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.30

X Legislatura

14 settembre 2016

dovrebbe essere destagionalizzato, vediamo questo trend che il primo giorno in cui spunta il sole inizia.

Credo che una serie di azioni a sostegno di questo comparto si potrebbero fare, ma sempre mantenendo quella che è una produzione che immagino artigianale, anche l'Export, anche nel disciplinare, visto che è un prodotto che nonostante tutto, Presidente, perché le ricordo che nel corso degli ultimi anni i rifiuti, la diossina e tutta una serie di altre situazioni, è comunque un prodotto che, come dicevano gli amici delle organizzazioni professionali, ha questo trend di crescita nei consumi e nell'esportazione.

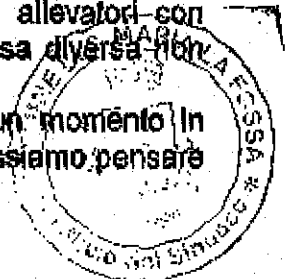
Sulla specificità della norma facciamoci un incontro, vediamo quali sono le possibilità anche in merito al PSR perché poi credo che sappiamo tutte le carenze delle risorse regionali, ma abbiamo un programma che sta partendo, questo sicuramente, dove probabilmente, lavorando insieme, come d'altronde ci chiede anche il Regolamento sulla condotta del partenariato europeo, probabilmente riusciamo anche a costruire percorsi leciti, trasparenti, che possano maggiormente sostenere il comparto.

Sono nel gruppo di lavoro dello Zooprofilattico, le ricordo che il piano di radicazione della brucellosi ha un programma di biosicurezza che deve necessariamente partire e che ha la finalità di accompagnare queste imprese, queste aziende zootecniche che hanno avuto la brucellosi, a migliorare nelle loro condizioni di biosicurezza, per evitare quello che diceva Francesco un attimo fa. Anche su quello stiamo avendo difficoltà, molte aziende non hanno ancora la vasca per i reflui zootecnici, quello sappiamo tutti che è uno degli elementi della condizionalità, è complicato dare un contributo pubblico a chi non ha i requisiti, però dobbiamo uscire da questo, questo ho detto nell'ultimo incontro, non ho bisogno delle aziende di eccellenza

a cui fare il programma di biosicurezza, perché loro l'eccellenza già ce l'hanno, le condizioni di biosicurezza le hanno già raggiunto, credo che come Pubblica Amministrazione dobbiamo anche riuscire ad andare oltre, cioè ti prendo che non hai i requisiti, ma alla fine del percorso i requisiti li devi avere, anche modificare il programma con tutto quello che ne viene dietro, perché purtroppo quello è un programma notificato alla Commissione e tutto il resto, insomma, ci credo molto in questa produzione e credo che per quello che vedo in giro, Presidente, l'impegno di tutti è necessario. Grazie.

LOFFREDO, Coldiretti: Ringrazio il Presidente per la disponibilità, come sempre. Molte volte siamo abituati ad avere il tavolo quando abbiamo il morto in mezzo alla casa, molte volte non ragioniamo mai con la pacatezza con cui stiamo facendo adesso. Ho condiviso con il dottor D'Amore le sue considerazioni, Coldiretti ci si ritrova pienamente, condivido soprattutto quella che è la grande esperienza della dottoressa Passari laddove parliamo di zootecnia. L'unica cosa che vorrei aggiungere rispetto alla condivisione di quanto già detto è che dobbiamo avere la capacità di fare sintesi in questa Regione, mi trovo con il passaggio che ha fatto il dottor D'Amore, quello di dare luogo ad una Commissione Interassessoriale che è quella che ci darà la possibilità di ragionare con i riflettori spenti, questo credo che sia il valore aggiunto che i nostri allevatori, i nostri soci si aspettano, credo che questo sia il grande servizio che possiamo rendere, perché oggi per quanto riguarda la zootecnia bufalina, è un momento estremamente felice per le cose che diceva la dottoressa Passari, che stanno portando a casa gli allevatori con un'ottima remunerazione, cosa diversa non è per i bovini da latte.

Ci stiamo confrontando in un momento in cui i riflettori sono spenti, possiamo pensare





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.30

X Legislatura

14 settembre 2016

al momento di crisi che verrà perché oggi gli addetti ai lavori si stanno organizzando per come superare il discorso della tracciabilità, perché quando abbiamo fatto il ragionamento del congelamento del latte, paradossalmente, 5 anni fa congelavano nel caseificio e avevano la certezza, sa che cosa hanno fatto in Campania? Facevano congelare agli allevatori.

È importante ragionare senza telecamere addosso, soprattutto per anticipare i momenti di crisi.

Dopo la diossina, dopo Terra dei Fuochi, la mozzarella è un prodotto che grazie a Dio fa campare la seconda Regione d'Italia della zootecnia dopo la Lombardia, perché la Campania, dopo la Lombardia, con il carico di bestiame bovino e bufalino è la seconda, pertanto non possiamo tacere rispetto a quella che è anche un'angheria.

Quando si andava a fare le prove di brucellosi e tubercolosi gli allevamenti erano massimo di 100-150-200 capi, poi 500 capi di bufalino o bovino... la riconversione aziendale l'abbiamo già fatta. Nel prendere il sangue c'è la possibilità che su 900 capi uno esce sospetto, vogliamo dare la prova a questo povero allevatore che non gli sequestriamo l'azienda? Ho visto delle denunce penali ad allevamenti, questa Regione ha detto che si poteva vaccinare con RB51, ma è possibile che su 900 capi ne escono 2 e il servizio veterinario dice di no? Sequestro penale. Ciò significa che l'azienda che ha 900 capi ha un fatturato che va oltre i 2-3 milioni. La seconda regione d'Italia per capacità zootecniche non può non dare la possibilità a quell'allevatore a cui diciamo: "Questa manza che non ha mai partorito, è malata, la devi ammazzare, poi andiamo al macello, con i veterinari dell'A.S.L. mi dicono che non ha né la tubercolosi, né la brucellosi", non voglio il danno, ma mi dite se ho la brucellosi veramente? Ve l'ammazzo pure, ma mi dite se ha la tubercolosi? Sulle

MRC/mrc

patologie di brucellosi e tubercolosi questo non avviene, allora l'allevatore che deve fare? Il primo a non volere la brucellosi o la tubercolosi è l'allevatore perché mette in discussione il suo patrimonio, questo deve ricorrere a delle situazioni di frodo, cioè chiamare il veterinario aziendale o quello non iscritto, tirare il sangue e mandarlo negli istituti Zooprofilattici i quali dicono: "Si sono sbagliati".

Possiamo lasciare soli chi sta continuando a credere nella zootecnia bufalina? Credo sia una situazione di coscienza e ha un'assunzione di responsabilità. Presidente la ringrazio per questo, credo che un tavolo interassessoriale non possa non prevedere queste questioni. Attenzione, questo non è il costo finale dell'operazione, questa è prevenzione e lei sa molto bene che quando la prevenzione funziona i costi dell'operazione sono molto bassi, perché stiamo ammazzando una sola vitella.

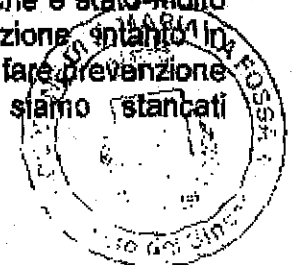
Mi sono stancato, come Coldiretti, di pensare che le epidemie e i problemi degli allevatori diventino momenti economici per altre categorie.

Il risanamento della brucellosi in Campania è costato 40 milioni e stiamo ancora con la brucellosi.

Credo che una riflessione vada fatta e credo che lei con la sua capacità di mediazione con le forze politiche al Presidente De Luca può tranquillamente raccontare quello che stiamo facendo a luci spente, un progetto, un programma che vogliamo approvare.

BENEDUCE: La ringrazio signor Presidente, ringrazio anche tutti i rappresentanti delle istituzioni che sono presente qui al tavolo, i Consiglieri regionali e i rappresentanti della Coldiretti.

Mi riallaccio a quanto diceva il dottor Loffredo che ringrazio perché è stato molto esplicito nella sua etenzione intanto in questo momento vogliamo fare prevenzione perché giustamente ci siamo stancati





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
 (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.30

X Legislatura

14 settembre 2016

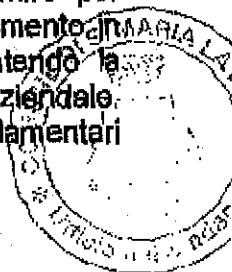
d'intervenire solo quando ci sono le emergenze. Questa è una Regione che purtroppo interviene troppo spesso solo nelle emergenze, però questo tavolo, in questo momento, deve fare prevenzione e noi come istituzione, come Regione Campania, dobbiamo cercare di sostenere gli allevatori ed essere dalla loro parte. Sappiamo benissimo il lavoro che richiede l'allevamento bufalino, quindi ci vuole veramente una grossa capacità e ci vuole un grande spirito di sacrificio per gestire ed organizzare l'intera filiera per produrre la mozzarella, un alimento di cui siamo orgogliosi, perché è famoso in tutto il mondo, perché nonostante la mozzarella blu, nonostante la brucellosi, la diossina, e tutto quello di negativo ci poteva capitare sulle spalle, la mozzarella è risorta come l'Araba Fenice, quindi ben vengano questi tavoli istituzionali.

Per tutti gli interventi di cui si parlava poc'anzi e che non sono stati fatti, la filiera bufalina non è completa. Il prelievo del latte per verificare se ci sono impurità viene effettuato soltanto nella produzione e nella commercializzazione per cui si possono aggiungere delle proteine nel passaggio intermedio della lavorazione. A questo punto devo ricordare alla Commissione e a me stessa che nella precedente Legislatura, nel 2014, è stato presentato e votato un ordine del giorno presentato che indicava il percorso da seguire per la fase dei controlli che purtroppo non sono state attivati. Propongo, in qualità di componenti dell'VIII Commissione e in qualità di Consiglieri regionali presenti, di votare per presentare una risoluzione affinché venga applicato quell'ordine del giorno che è rimasto sospeso e anche per recuperare il lavoro fatto dalla precedente Commissione. L'ordine del giorno fu presentato nel 2014 - lo lascio agli atti della Commissione - quest'ordine del giorno diceva che bisognava adottare una serie di

provvedimenti affinché poi venga fatto un prodotto finito che va dal produttore al consumatore; questo è quello che alla fine ci consente di parlare di mozzarella Dop, quella nostra, o anche di mozzarella generica, perché non è che dobbiamo difendere soltanto quella Dop ma anche quella generica. Per impedire di fare della filiera bufalina un'emergenza bisogna che ci siano delle corrette applicazioni per quanto riguarda il procedimento preventivo; quello di controllare l'animale, la bufala, se è indenne dalle malattie: brucellosi, tubercolosi e quanto altro e sia quello di accertare che il prodotto finale sia indenne e abbia quelle caratteristiche per cui abbiamo avuto il riconoscimento del marchio Dop e generico e di cui ci vantiamo.

L'ordine del giorno è stato fatto due anni fa e quindi lo portiamo in Giunta attraverso una risoluzione.

Per quanto riguarda invece l'altro argomento anche molto importante riguardante i falsi positivi, è vero che dobbiamo ottemperare alla legge nazionale, però come Regione Campania, attraverso i nostri rappresentanti al Parlamento, potremmo anche adottare un nostro regolamento perché, diversamente alle altre Regioni italiane, noi abbiamo un grande problema: quando in un allevamento viene rilevato un falso positivo intanto viene sospesa la produzione di latte, poi quell'allevamento viene marchiato. La Regione deve farsi carico in parte della sospensione delle attività per falso positivo prevedendo anche di dare un contributo agli allevatori che, nonostante le difficoltà garantiscono un prodotto che rappresenta un dato economicamente positivo per l'intero settore. Dobbiamo intervenire per introdurre il contraddittorio nel momento in cui si effettuano i prelievi, garantendo la presenza di tecnici di parte aziendale. Dobbiamo impegnare i nostri parlamentari





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
 (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrato audizione n.30

X Legislatura

14 settembre 2016

per introdurre il contraddittorio in fase di prelievo del latte a questo punto possiamo dire: "Cerchiamo di fare un contraddittorio nel momento in cui si fa il prelievo del latte dalla bufala, vediamo se possiamo indirizzare in questo senso una legge in Parlamento, fare un contraddittorio specialmente nei nostri allevamenti; cioè una volta che viene fatto il prelievo garantiamo che sia presente anche il veterinario di parte aziendale in modo che i controlli vengano fatti senza margini di errore", perché il falso positivo mi suona male, falso positivo non è né positivo, né negativo, è falso, perciò c'è bisogno di una procedura che venga esplicitata in contraddittorio.

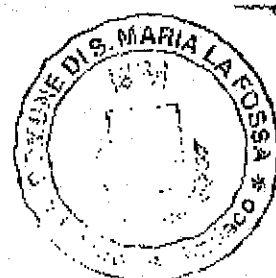
Per quanto riguarda la criticità di cui parlava il dottor D'Amore relativa a nuovo decreto emanato dal Commissario Polimene in cui determina l'esclusione dell'ospedale Sant'Agata dei Goti quale polo oncologico della zona di Caserta, penso che bisogna riprendere questo punto. Non dimentichiamo che stiamo parlando di una zona martoriata, una zona che è stata per tanto tempo ed è ancora oggi attenzionata sulla stampa, anche a livello internazionale per l'alta incidenza tumorale; la Terra dei Fuochi è paragonata al pari dell'Ilva come causa di tumori - ed è un obbligo della Regione Campania assicurare un polo oncologico, qual è di Sant'Agata dei Goti per fare prevenzione e per prendere in carico i pazienti affetti da tumore per tutto il percorso medico che devono seguire. Grazie

PRESIDENTE (Petracca): Ringrazio gli intervenuti per i contributi che hanno qui rappresentato. Ritengo opportuno - credo possiamo concordarlo, lo diceva Loffredo - d'istituire, compatibilmente con lo Statuto e quanto altro, le norme regionali, ovviamente immagino che debba essere fatto non in

questa sede, per renderlo efficace ed efficiente, un tavolo permanente con i 3 settori: Sanità, Agricoltura e Ambiente, con i Presidenti o loro delegati delle Commissioni in maniera tale che ci sia un aspetto legato al Consiglio e quindi ad eventuali modifiche normative o regolamentari di competenza del Consiglio e l'organo di Governo con i relativi Assessori. Siccome la Sanità, come tutti sapete, non ha Assessori, l'Ambiente e il Vicegovernatore che non credo abbia il tempo di presiedere un tavolo del genere, si potrebbe immaginare di farlo presso l'Assessorato all'Agricoltura, presieduto dal delegato del Presidente all'Agricoltura con i 3 Presidenti delle Commissioni o loro delegati, così c'è un'azione di sistema complessiva del Consiglio e del Governo regionale per portare avanti il discorso della filiera.

Immagino che questo sia il sistema più pratico e concreto per monitorare la situazione e qualora dovessero emergere esigenze di modifiche anche normative, che mi sembra a questo tavolo in qualche modo piccole modifiche sia importante farle, quindi a breve mi farò promotore di questa posizione, ovviamente tutto ciò che è stato registrato lo trasferiremo a De Luca, parlerò con il delegato all'Agricoltura del Presidente Franco Alfieri e quanto prima riconvocheremo il tavolo coinvolgendo anche i Presidenti delle altre Commissioni preposte. Se non c'è niente altro da aggiungere chiudiamo qui la Commissione. Grazie.

I lavori terminano alle ore 14,30.



Camera dei Deputati

Legislatura 17
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

RISOLUZIONE IN ASSEMBLEA : 6/00246
 presentata da **RUSSO PAOLO** il 23/05/2016 nella seduta numero 629

Stato iter : **CONCLUSO**

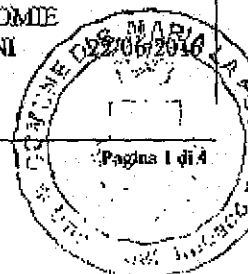
Atti abbinati :

Atto 6/00247 abbinato in data 23/05/2016

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
CATANIA MARIO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	23/05/2016
CENNI SUSANNA	PARTITO DEMOCRATICO	22/06/2016
GAROFALO VINCENZO	AREA POPOLARE (NCD-UDC)	22/06/2016
FANTINATI MATTIA	MOVIMENTO 5 STELLE	22/06/2016
MONGIELLO COLOMBA	PARTITO DEMOCRATICO	22/06/2016
SENALDI ANGELO	PARTITO DEMOCRATICO	22/06/2016

Partecipanti alle fasi dell'iter :

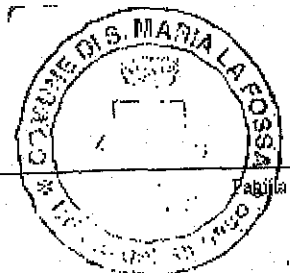
NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
PARERE GOVERNO		
CASTIGLIONE GIUSEPPE	SOTTOSEGRETARIO DI STATO, POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	22/06/2016
DICHIARAZIONE VOTO		
PASTORELLI ORESTE	MISTO-PARTITO SOCIALISTA ITALIANO (PSI) - LIBERALI PER L'ITALIA (PLI)	22/06/2016
CASTIELLO GIUSEPPINA	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	22/06/2016
CATANIA MARIO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	22/06/2016
GAROFALO VINCENZO	AREA POPOLARE (NCD-UDC)	22/06/2016
BORDO FRANCO	SINISTRA ITALIANA - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	22/06/2016
RUSSO PAOLO	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	22/06/2016
GALLINELLA FILIPPO	MOVIMENTO 5 STELLE	22/06/2016
MONGIELLO COLOMBA	PARTITO DEMOCRATICO	22/06/2016
FAENZI MONICA	MISTO-ALLEANZA LIBERALPOPOLARE AUTONOMIE ALA-MAIE-MOVIMENTO ASSOCIATIVO ITALIANI ALL'ESTERO	22/06/2016



NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
PETRENGA GIOVANNA	FRATELLI D'ITALIA-ALLEANZA NAZIONALE	22/06/2016

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 23/05/2016
RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 23/05/2016
ATTO MODIFICATO IN CORSO DI SEDUTA IL 22/06/2016
ACCOLTO IL 22/06/2016
PARERE GOVERNO IL 22/06/2016
DISCUSSIONE IL 22/06/2016
APPROVATO IL 22/06/2016
CONCLUSO IL 22/06/2016



Prop. 28

TESTO ATTO

Atto Camera

Risoluzione in Assemblea 6-00246

presentato da

RUSSO Paolo

testo presentato

Lunedì 23 maggio 2016

modificato

Mercoledì 22 giugno 2016, seduta n. 640

La Camera,

esaminata la Relazione sulla contraffazione nel settore della mozzarella di bufala campana (Doc. XXII-bis, n. 5), approvata all'unanimità dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo nella seduta del 23 settembre 2015;

premesso che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo ha scelto di approfondire il tema della contraffazione nel settore della mozzarella di bufala campana in quanto nel comparto agroalimentare italiano tale produzione riveste una notevole rilevanza per le caratteristiche di eccellenza di tale produzione, che fenomeni di contraffazione e frode possono seriamente compromettere;

dalla Relazione emergerebbero criticità nel rispetto del disciplinare della mozzarella di bufala campana DOP, nonché imitazioni ed indebiti utilizzi della denominazione medesima;

la successione di normative, che hanno prima introdotto il principio della separazione degli stabilimenti per la lavorazione della mozzarella di bufala da quelli per la lavorazione di latte non bufalino, per poi abrogarlo, adottando la sola separazione dei locali e la tracciabilità delle lavorazioni, ha determinato talune difficoltà;

il sistema di controllo previsto dal Regg. Ce n. 882/04 e 1151/12 stabilisce che la verifica del rispetto dei requisiti del disciplinare venga effettuata dall'Organismo di controllo indicato nel disciplinare di produzione sulla base di un apposito piano di controllo specifico per ogni denominazione con la possibilità di prevedere in taluni casi un piano di controllo rafforzato in funzione dell'affidabilità dell'operatore sottoposto al controllo;

la mozzarella di bufala campana DOP è un alimento richiesto tutto l'anno, ma con picchi costanti nei mesi estivi ed a tal fine è stata attuata una razionalizzazione dei parti per evitare un'alta concentrazione della produzione di latte nei mesi invernali e ciò induce ad utilizzare pratiche vietate dal disciplinare, al fine di evitare che si superi il vincolo delle 60 ore dalla mungitura per l'impiego del latte bufalino ai fini della preparazione della mozzarella;

un altro fenomeno di particolare gravità, specie sui mercati esteri, è rappresentato dalla messa in circolazione di confezioni di mozzarella di bufala campana DOP che recano indicazioni



false o fallaci sull'origine, ovvero evocando una erronea origine italiana (c.d. Italian sounding), attraverso l'apposizione di simboli o confezionamenti che richiamano la qualità tradizionale della mozzarella di bufala campana DOP, venduta a prezzi concorrenziali, che causa danni economici rilevanti ai produttori che operano onestamente;

occorre pertanto valutare un modello di sviluppo per il settore, verso la «dimensione» produttiva e qualitativa delle aziende del settore, al fine sia di preservarne il carattere di artigianalità, sia di conciliare le esigenze di espansione della quantità prodotta, particolarmente verso i ricchi mercati internazionali, con quelle di agevolare un'attività orientata alla qualità, legata al territorio;

nonostante il sistema di cooperazione previsto dal Reg. UE n. 1151/2012 e gli Accordi commerciali conclusi dall'UE con i Paesi Terzi continuano a verificarsi fenomeni di imitazione ed evocazione della DOP sia in ambito Europeo che nei Paesi Terzi, impegna il Governo:

a continuare a garantire un efficace sistema di controllo attraverso il potenziamento del piano di controllo previsto agli artt. 36 e ss. del Reg. 1151/2012 presso gli operatori della filiera, sulla base di una specifica analisi del rischio, relativa a tale denominazione, contenuta nella documentazione di sistema per l'autorizzazione dell'organismo di controllo. L'autorità competente per l'approvazione del piano di controllo vigilando sulla corretta applicazione del piano medesimo verifica l'eventuale necessità di aggiornare l'applicazione dell'analisi del rischio, sulla base degli esiti dei controlli;

a monitorare la piattaforma informatizzata nel comparto, acquisendo tutti i dati in possesso degli operatori del sistema di produzione, diffusione e commercializzazione del prodotto e favorire gli incroci dei dati tra le forze di polizia per le attività di verifica e di controllo, valorizzando inoltre le migliori esperienze di verifica tecnica maturate in materia, quali quelle sviluppate dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno;

a valutare ogni iniziativa per il rafforzamento dell'apparato sanzionatorio.

(6-00246) (Testo modificato nel corso della seduta) «Russo, Catania, Cenni, Garofalo, Fantinati, Mongiello, Senaldi».



Delibera della Giunta Regionale n. 313 del 08/08/2014

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coord. del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 2 - UOD. Prevenzione e sanità pubblica veterinaria

Oggetto dell'Atto:

"APPROVAZIONE PIANO PER IL CONTROLLO DELLA BRUCELLOSI BUFALINA IN PROVINCIA DI CASERTA"



Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

1. che per fronteggiare l'emergenza brucellosi bufalina nell'ambito territoriale casertano la Giunta Regionale della Campania, ha provveduto ad approvare da ultimo, con delibera n. 189 del 24 maggio 2011, un Piano Straordinario triennale per il controllo della brucellosi bufalina in Provincia di Caserta;
2. che le azioni intraprese, contestualmente all'applicazione del Piano straordinario regionale, hanno prodotto l'incremento delle attività di controllo per brucellosi bufalina in provincia di Caserta e, conseguentemente, una riduzione significativa dell'infezione brucellare negli allevamenti bufalini di tale ambito territoriale;
3. che il predetto piano triennale è scaduto a maggio 2014 e che occorre riproporre un nuovo provvedimento che contenga le misure straordinarie ancora necessarie per il controllo dell'infezione brucellare negli allevamenti bufalini casertani;
4. che al punto 1.7 del piano triennale, per arginare la diffusione della malattia, è prevista la vaccinazione degli allevamenti bufalini approvata dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della Decisione della Commissione 2002/598/CE del 15 luglio 2002, in quanto espressamente prevista nel Piano di eradicazione della brucellosi bovina presentato dall'Italia ai sensi della Decisione del Consiglio 90/424/CEE e approvato con Decisione della Commissione n°712/CE del 23/11/2010;
5. che la vaccinazione è stata espressamente limitata a femmine giovani di età compresa tra 6 e 9 mesi;
6. che da indagini esperite in ambito territoriale è emerso che in alcune aziende bufaline della provincia di Caserta è stata effettuata la vaccinazione con vaccino RB51 in animali adulti, non consentita dal piano straordinario regionale;
7. che la L.R. n. 6 del 5 agosto 1999 artt. 1 e 2 e successiva modifica di cui al punto 5 dell'art. 34 della L.R. 26.7.2002 n. 15, e la delibera di G.R. n. 2233 del 7.6.2002, esecutiva, prevedono l'erogazione alle Aziende Sanitarie Locali di un contributo integrativo destinato ai veterinari libero professionisti convenzionati per i capi saggiati negli allevamenti ed un contributo integrativo destinato agli allevatori per ogni capo bufalino abbattuto perché affetto da brucellosi;
8. che la Legge regionale n. 3 dell' 1 gennaio 2005, all'articolo 1, comma 3, stabilisce che l'indennizzo integrativo regionale per gli animali della specie bufalina infetti abbattuti va determinato fino al raggiungimento del valore di mercato;

VISTA

1. l'Ordinanza del Ministro della Salute del 9 agosto 2012 emanata, a seguito di specifica richiesta dell'Unione europea, al fine di accelerare l'eradicazione della brucellosi, della tubercolosi e della leucosi nelle regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia;

RILEVATO

1. che con Decreti Dirigenziali n. 97 del 17/7/2013, n. 104 del 30/7/2013 e n. 112 del 12/8/2013 è stato approntato, con la collaborazione del Ministero della Salute e del Centro di referenza nazionale per le brucellosi presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e Molise di Teramo, un piano di campionamento straordinario per determinare l'entità del fenomeno della vaccinazione non consentita negli allevamenti bufalina della provincia di Caserta;



CONSIDERATO

1. che il tavolo tecnico istituito presso il Ministero della Salute al fine di valutare le risultanze del piano di campionamento straordinario ha constatato che la situazione epidemiologica raggiunta è tale da consentire l'abbandono della vaccinazione quale strumento di contenimento della malattia e che, pertanto, le azioni di profilassi possono essere ricondotte a quelle già previste dalla normativa nazionale;
2. che tale avviso è stato formalizzato dal Ministero della Salute con nota n. 0000569-15/01/2014-DGSAF-COD_UO-P del 15/01/2014;
3. che con nota n. 20014.0056037 del 27/01/2014 è stato richiesto al Ministero della Salute di comunicare la determinazione di sospensione della vaccinazione all'UE;
4. che le spese correlate all'attuazione del Piano Straordinario per l'esecuzione delle attività dell'anno 2014 sono valutate, presuntivamente sulla base delle spese sostenute nel corso dell'anno 2013 per le medesime attività, in € 4.500.000,00 (euro quattromilioni cinquecentomila/00);
5. che per consentire l'erogazione dell'indennizzo integrativo per i capi bufalini abbattuti ai sensi della LR n.3/2005 si provvederà a richiedere domanda di riconoscimento in esenzione come aiuto di Stato ai sensi del Regolamento (CE) 1857/2006 del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, prevedendo nel periodo 30 giugno 2014 - 31 dicembre 2016 l'erogazione del citato aiuto di Stato per complessivi € 3,5 milioni, ripartito nel seguente modo: € 2,5 milioni per il periodo 30 giugno/31 dicembre 2014, compreso nell'importo complessivo per tale anno di € 4.500.000, € 3 milioni per l'anno 2015 e € 3 milioni per l'anno 2016;

VISTO

1. il parere contabile di cui alla nota prot. 0412680 del 17/8/2014 della U.O.D. "bilancio annuale e pluriennale di previsione", con il quale pur confermando per gli anni 2014, 2015 e 2016 l'idonea dotazione del capitolo 7628, la cui competenza per ciascuno degli anni in questione ammonta ad € 5.000.000, vengono evidenziate incongruenze nella durata del Piano e nell'articolazione della previsione di spesa;

RITENUTO, pertanto, necessario

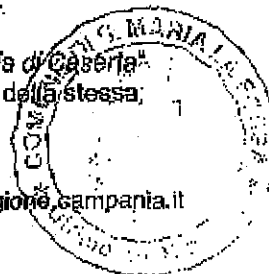
1. precisare che la durata del piano è corrispondente a quella del bilancio pluriennale vigente di cui alla L.R. 3/2014 e che l'ammontare dell'aiuto di Stato per il 2014, proposto con altra deliberazione, include dell'intero importo di € 4.500.000 per tale anno solo la quota prevista per il periodo 30 giugno/31 dicembre di € 2.500.000, essendo il semestre precedente già incluso nell'aiuto di Stato n°XA72/09, con scadenza 30 giugno 2014;
2. approvare il nuovo Piano straordinario 2014-2016 per il controllo della brucellosi bufalina in provincia di Caserta, allegato alla presente deliberazione e che forma parte integrante e sostanziale della stessa, la cui copertura delle spese finanziarie per l'anno 2014 è prevista dalla proposta di deliberazione 12557, in corso di approvazione, riguardante la richiesta di aiuto di Stato per la concessione degli indennizzi integrativi per l'abbattimento dei capi infetti, come assicurato dal parere reso dal bilancio con la citata nota prot. 412680 del 17/8/2014;

PROPONE e la Giunta, in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per tutto quanto espresso in premessa, che si ritiene integralmente confermato e trascritto:

1. di approvare il "Piano straordinario per il controllo della brucellosi bufalina in provincia di Caserta" allegato al presente atto deliberativo e che costituisce parte integrante e sostanziale della stessa;



Pag. 37

2. di incaricare i Direttori Generali delle AASSLL competenti dell'attuazione del *"Piano straordinario biennale per il controllo della brucellosi bufalina in provincia di Caserta"*, come disposto dall'articolo 2, comma 3 della Ordinanza Ministeriale del 9 agosto 2012 e dal decreto del Commissario ad acta per la prosecuzione del Piano di rientro del settore sanitario n. 9/2011;
3. di trasmettere il presente atto deliberativo alle AASSLL competenti ed al BURC per la pubblicazione.

